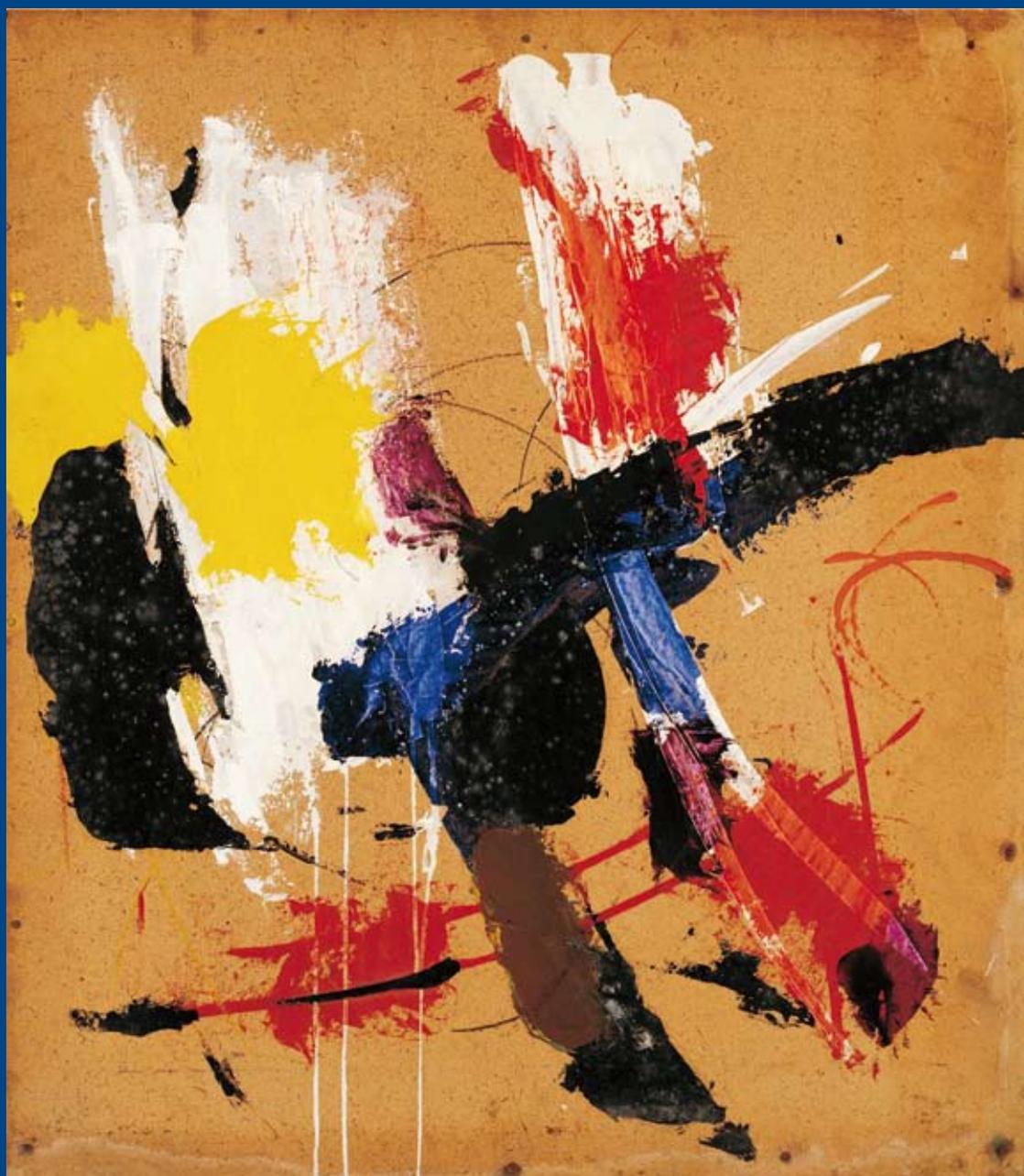
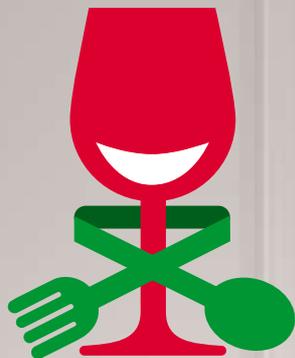


# LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

## LA NATURA, LA SCIENZA, L'INDUSTRIA

CENTANNI  
CONTI  
DALLA VAL  
DALLACASA  
DE CAPOA  
FOSCHINI  
GRANDI  
LAMI  
MAGLI  
MANNACIO  
MARCHETTI  
MAZZANTI  
MONTORSI  
MOROSATI  
MOSCATTI  
ORLANDI  
RAIMONDI  
SANTINELLI  
TONIOLO  
VENARA  
VERONESI





# PIACEREMODENA

Territorio, Turismo, Ristorazione

www.piaceremodena.it



## BENVENUTI NELLA TERRA DELLE ECCELLENZE

*Il marchio Piacere Modena è espressione delle eccellenze modenesi nel mondo,  
intese sia come prodotti tipici che come accoglienza e cordialità.*

*Piacere Modena è il piacere di stare insieme, della convivialità, per gustare il territorio e i suoi sapori.*

**Con un sorriso di benvenuto.**

[www.piaceremodena.it](http://www.piaceremodena.it)



# L'ARRSTICHETTO

..IO CI METTO  
L'OSSO..!!



*Giulia Montorn*



**sami**



## 50 ANNI E NON SENTIRLI.

Dal 1965 abbiamo consegnato, installato ed assistito macchine di confezionamento affidabili e semplici da gestire.

Vi siamo grati per la fiducia che ci avete accordato. Ad oggi ci sentiamo più che mai giovani e pronti a proseguire per almeno altri **50** di questi splendidi anni!



**PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965**

GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (Italy) / t +39.0514290611 - f +39.051392376 www.gbgnudi.it - info@gbgnudi.it  
capitale sociale € 780.000 I.V. - C.C.I.A.A. Bologna 173078 / Reg. Imprese Bologna, C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373





Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE,  
SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE  
Art. 2 - comma 20/B - Legge  
23/12/96 n. 662  
Pubblicità inferiore al 45%,  
a cura dell'Associazione  
Il secondo rinascimento  
Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa  
n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero 65.  
Stampato nel mese di  
settembre 2015, OFFICINE  
GRAFICHE Litosei Srl,  
via Gioacchino Rossini 10,  
40067 Pianoro (BO).

EDITORE: Associazione  
Culturale Progetto Emilia  
Romagna

DIRETTORE  
RESPONSABILE:

Sergio Dalla Val

REDAZIONE E

ABBONAMENTI:

Bologna, via Galliera 62,  
40121,

tel. 051 248787

fax 051 247243

Modena, via Mascherella 23,  
41100,

tel. e fax: 059 237697

Sito internet:

www.lacittaonline.com

www.ilsecondorinascimento.it

redazione@lacittaonline.com

6 Sergio Dalla Val

### La natura, la scienza e la logica della parola

9 Luigi Foschini

### Scienza e linguaggio

11 Paola Grandi

### La cassetta degli attrezzi e la Big Science

13 Antonio De Capoa

### La Libia, Gheddafi e l'Italia

17 Bruno Conti

### La forza delle piccole e medie imprese italiane

18 Paolo Moscatti

### La scienza e il viaggio dell'impresa

20 Renzo Raimondi

### Il contributo dei Raimondi all'industria meccanica

23 Dante Marchetti

### Rilanciare le tecnologie per migliorare l'ambiente

25 Maurizio Venara

### Un paese che non produce non ha futuro

27 Andrea Roberto Morosati

### L'impresa, la famiglia, il tempo libero

30 Cristina Dallacasa

### Edilizia: la scienza nuova per l'ambiente

32 Fabio Mazzanti

### La saga dei serramenti di qualità

35 Marco Santinelli

### Il nuovo progetto Tonino Lamborghini Tiles and Style

37 Paolo e Marco Veronesi

### Lo zaffiro del principe William d'Inghilterra e il gioielliere di fiducia

38 Bruno Toniolo

### Giotto Class per la salute delle donne

41 Francesco Centanni

### La diagnostica innovativa per una vita di qualità

42 Marianna Magli

### "Le Pentole della Salute" made in Italy

45 Pier Luigi Montorsi

### Arte e scienza nella lavorazione della carne

47 Bruna Lami

### Un nuovo format per la distribuzione alimentare

48 Tiziano Orlandi

### Il biologico: garanzia per i consumatori e tutela della biodiversità

51 Stefano Mannacio

### Nuove idee per il mercato libero

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

#### EQUIPE DI REDAZIONE:

Rossella Baiano,  
Roberto F. da Celano,  
Ornella Cucumazzi,  
Caterina Giannelli,  
Carlo Marchetti,  
Valentina Mattioli,  
Marco Moscatti,

Anna Maria Palazzolo,  
Fabio Pellizzotti,  
Vincenzo Pisani,  
Daniela Prevedelli,  
Simone Serra,  
Panthea Shafiei,  
Anna Spadafora,  
Veronica Trasarti.

#### EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Agnese Agrizzi,  
Pierluigi Degliesposti,  
Luca Monterumici,  
Silvia Pellegrino,  
Pasquale Petrocelli,  
Mirella Sturaro.

#### In copertina:

Sandro Trotti,  
Cosmogonia, olio  
su tavola, 60x70, 1962,  
opera pubblicata  
per gentile concessione  
del Museum of the  
second renaissance  
(Milano-Senago)

Oltre che nelle librerie,  
i numeri arretrati e gli  
abbonamenti si possono  
richiedere alla redazione  
di Bologna, via Galliera 62,  
tel. 051 248787  
o tramite e-mail:  
info@lacittaonline.com.

Per la consultazione on line:  
www.ilsecondorinascimento.it  
www.lacittaonline.com



## LA NATURA, LA SCIENZA E LA LOGICA DELLA PAROLA

**I**ntesi secondo il senso comune, la natura, la scienza e la parola sono termini contrapposti. La natura sarebbe naturale, oppure reale, comunque auto-sufficiente: per Aristotele, perseguirebbe le sue finalità, al punto che il filosofo greco prende un albero come esempio di causa finale. Dopo Aristotele, dopo l'illuminismo divenuto ideologia corrente, questa natura autonoma avrebbe due grandi nemici: la scienza (soprattutto se confusa con la tecnica) e l'uomo, che potrebbero alterare, contaminare, inquinare la sua spontaneità, i suoi fini per definizione naturali, corretti e buoni. Ma in questo modo sarebbe una natura opposta alla cultura, senza la parola, dunque ineffabile, inerte, sostanziale: la parola potrebbe solo esserne un raddoppiamento, uno strumento per descriverla, per rappresentarla, se non per celarla o per manipolarla. La stessa scienza, se intesa come *res cogitans*, come il pensiero che Cartesio oppone alla *res extensa*, diventa una sorta di seconda sostanza, un pensiero che si rivolge alla natura, che la plasma, la modella, la legge, ne offre la conoscenza. Questo scientismo, questa mitologia della conoscenza sulla natura espunge la parola, presunta poco scientifica: come nota Luigi Foschini nel suo intervento nel dibattito in occasione della pubblicazione del suo libro, *Scienza e linguaggio* – dibattito che apre questo numero della rivista – una scien-

za esente dalla parola poggerebbe solo sull'osservazione visiva, di cui dimostra la fallacia, e su quel che ne risulterebbe, ovvero il dato, presunto avulso dalla parola, indiscutibile, ineffabile. Sarebbe una scienza che intenderebbe ben poco, soprattutto della natura.

Questo dibattito ha constatato come la natura, nella misura in cui è intervenuta nella parola e nella scrittura, non sia mai stata naturale. Prima, nel V secolo a.C., con il poema di Parmenide *Sulla natura*, poi con il *De rerum natura* di Lucrezio, il primo fisico della storia, che narra degli atomi e enuncia l'infinito, e ancora con il gesto di Galilei, che nel noto brano *de Il saggiaiore* scrive che l'universo "è un grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi", libro "scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli e cerchi e altre figure geometriche, senza i quali è impossibile intendere umanamente parola".

Con Galilei, la natura si scrive con una lingua, e questa lingua è matematica, per cui cade la contrapposizione tra parola, natura e scienza. Prima di lui, Leonardo da Vinci qualifica la natura come "artificiosa", tutt'altro che naturale, scontata, altra cosa dal reale, che Jacques Lacan definiva "quello che torna sempre allo stesso posto". A una natura presunta reale, univoca, identica a sé, ben si attaglia il motto del pittore Piet

Mondrian: "La natura è una faccenda terribile, io la sopporto appena". Solo in quanto artificiosa, la natura non è realistica, esige il mito, ma non dell'origine e della genesi, postulate dalla coscienza e dalla conoscenza. "Piena d'infinito ragioni" considera Leonardo la natura, sottraendola al determinismo, al regno della necessità, al finalismo, perché le ragioni della natura, i suoi ragionamenti, sono ragioni scientifiche, ragioni pragmatiche, ragioni della parola. Notava Lacan: "La natura, direi per tagliar corto, è specificata dal non essere una".

Le ragioni scientifiche non trovano la loro verità nella conoscenza, nel rapporto corretto con una natura al di fuori della parola. Lacan disse che le basi della scienza "non hanno niente a che vedere con una genesi. Per fare la nostra scienza non siamo entrati nella pulsazione della natura, no, abbiamo fatto giocare delle piccole lettere e delle piccole cifre, ed è con queste che costruiamo macchine che si muovono, che volano, che si spostano nel mondo, che vanno molto lontano. Tutto ciò non ha proprio nulla a che vedere con quanto si è potuto sognare nel registro della conoscenza". Per Lacan, la scienza non partecipa della conoscenza o della presa di coscienza, semmai dell'inconscio, che "è strutturato come un linguaggio". Questione di significanti che non rappresentano un significato, di lettere che non significano, ma si trasmet-

tono, non senza resto. “Quanto a me — dice — penso che, storicamente, proprio attraverso pezzetti di scrittura si sia entrati nel reale. La scrittura di queste piccole lettere, di queste piccole lettere matematiche, è ciò che fa da supporto al reale”. La scienza non descrive, non formalizza il reale: la sua “letteratura” non dice com’è la natura, ne indica la portata linguistica. Non a caso, nel libro citato, Foschini riprende il noto passo di Niels Bohr: “È sbagliato pensare che il compito della fisica sia di trovare com’è la natura; la fisica riguarda quello che possiamo dire sulla natura”.

Questo “sulla” non può consentire l’idea che il linguaggio sia una sovrastruttura rispetto a una presunta realtà sostanziale. Con la cifrematica, la scienza della parola, la natura è inaccessibile perché, come scrive Armando Verdiglione, “dimora — intera — nella parola”: possiamo dirne, non dirla. Le cose nascono nel mito, dunque nella parola: questa la natura. E le cose rinascono nel linguaggio: questo il rinascimento nella parola. Non a caso nel Rinascimento si è inaugurata la scienza, dopo il Cantico delle Creature di Francesco, dopo che la natura non è più madre o matrigna, ma interviene attraverso l’arte e le invenzioni, nella poesia e nella scrittura. E, con il secondo rinascimento, che contrassegna

il nostro tempo nei vari paesi, la scienza non si oppone alla parola, bensì la stessa parola è scientifica, esige la divisione (scio, divido), non deve più servire alla conoscenza o alla coscienza. Questa divisione non supporta la mitologia dello share, della condivisione cui tenderebbero, secondo il libro *La società a costo marginale zero* di Jeremy Rifkin, i presunti rapporti economici e umani. Nell’era della globalizzazione, la scienza non ha da essere grande (come scrive in questo numero Paola Grandi) né appannaggio delle grandi collaborazioni: in quanto scienza che si enuncia nella parola, è divisione senza condivisione, è presa della parola senza comprensione. Per questa via, la natura non è naturale, per cui è mancata dall’ecologia, con la sua contrapposizione tra scienza e natura, ma esige una scienza non idealistica o deterministica, bensì ancorata all’infinito delle cose nella parola e non al finalismo e al finito. Una scienza da cui il tempo, il fare, la trasformazione non sono espunti a vantaggio della specializzazione, della conservazione, della burocratizzazione.

Più che dall’universitario e dal ricercatore burocratizzato, che temono ancora una presunta strumentalizzazione della scienza e della natura da parte della politica e dell’industria, questa integrazione

tra natura e scienza enunciata dalla cifrematica, la scienza della parola, oggi è avvertita dall’imprenditore e dall’industriale, dal venditore e dal finanziere. L’imprenditore edile, per esempio, integra le risorse della natura con quelle della tecnica, come nota in questo numero Cristina Dallacasa. E Bruno Conti dimostra che l’azienda manifatturiera non danneggia l’ambiente in cui opera, lo valorizza. Procedendo dall’apertura, secondo l’occorrenza, l’itinerario degli imprenditori ciascun giorno è costituito dalla ricerca e dal fare, dunque non può prescindere da una natura non inerte e da una scienza non burocratizzata. Quale ricerca, altrimenti, che non sia ricerca dell’origine e della fine? La ricerca scientifica in quanto intellettuale esige una natura insostanziale e inconoscibile. Questa natura che è della parola, non nel reale, è la base dell’industria della parola, non nel territorio: industria come struttura materiale delle cose, non formale né sostanziale, da cui il terziario non può prescindere. Solo quest’industria può esigere una scienza che sfoci nell’invenzione e nell’arte e non miri soltanto alla riproduzione di sé e dei suoi officianti, una scienza non salariata o assistita, che non si ritragga innanzi al rischio e alla scommessa che ciascuna impresa esige.



# MODENA

## IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOP

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena

### AZIENDE CONSORZIATE

#### CHIARLI 1860

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

#### CANTINA DI S. CROCE

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

#### CANTINA SOCIALE LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI

cantinasocialelimidi@libero.it

#### CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

#### CANTINA DI CARPI E SORBARA

info@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpi.it

#### CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.r.l.

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

#### CANTINA SOCIALE FORMIGINE PEDEMONTANA

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

#### CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena

info@civeciv.com - www.riunite.it

#### C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano sul Panaro (MO)

caviro@caviro.it - www.caviro.it

#### CANTINA SOCIALE MASONE-CAMPOGALLIANO

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

## SCIENZA E LINGUAGGIO

La fisica oggi si può molto sommarariamente suddividere in tre parti principali. La fisica classica, che tratta quello che noi possiamo dire a proposito del mondo su scala umana. Poi, c'è la fisica quantistica, cioè cosa possiamo dire a proposito della scala atomica e subatomica, e la fisica relativistica, che tratta quel che possiamo dire a proposito del velocissimo. Siamo nati in un mondo con certe dimensioni spaziali e temporali e le esperienze che facciamo costruiscono quello che noi chiamiamo "senso comune", il "buon senso". Di solito, capire qualche cosa vuol dire ridurre un concetto astratto a un'immagine che ci sia familiare, ovvero che derivi dalla nostra esperienza percettiva diretta. Per questo, la fisica classica è ragionevolmente comprensibile, dato che studia la natura su scala umana. Però, con l'aiuto della scienza, stiamo esplorando cose di cui non abbiamo più esperienza diretta, ma abbiamo soltanto un'esperienza intellettuale, come appunto particelle subatomiche oppure sorgenti cosmiche relativistiche. Pertanto, forzare a tutti i costi l'esperienza del senso comune su altre scale temporali e spaziali, può portare a risultati che ci sembrano paradossali, ma che in realtà non lo sono.

Inoltre, queste percezioni dirette su cui costruiamo il senso comune non sono poi così attendibili. Un test molto semplice è quello di toccarsi il naso con un dito: voi lo toccate e sentite il contatto simultaneo sia sul dito, che sul naso. I segnali nervosi viaggiano, diciamo, a 30 m/s, ma devono percorrere distanze differenti. La distanza tra il dito e il cervello è circa 1 metro, perché il segnale dal dito deve viaggiare lungo il braccio e arrivare fino al cervello, per cui il tempo impiegato è circa 0,03 secondi. Il naso dista invece pochi centimetri dal cervello, diciamo 5 cm, per cui il tempo qui sarà 0,002 secondi. C'è una differenza di un ordine di grandezza, eppure noi sentiamo

il contatto come simultaneo. Questo avviene perché il nostro cervello ha bisogno di tempo (0,2-0,5 secondi) per elaborare i segnali nervosi. Tant'è che il corpo umano ha anche un sistema difensivo, i riflessi involontari, che consente di evitare l'elaborazione cerebrale per una risposta immediata in caso di pericolo.

Questa differenza temporale ci fa vedere un mondo differente dalla realtà fisica. Per esempio, la televisione mostra sequenze di immagini che cambiano con una frequenza di 60/100 volte al secondo. Nel tempo di elaborazione cerebrale passano dalle 12 alle 50 immagini e noi non ce ne accorgiamo.

Date le carenze del senso comune, l'umanità ha inventato la scienza. Ci sono tante definizioni, ma qui mi preme rammentare il pensiero di Niels Bohr: "È sbagliato pensare che lo scopo della fisica sia di trovare com'è la natura; la fisica riguarda ciò che possiamo dire a proposito della natura", usando la lingua parlata e la lingua matematica. E poi, ancora: "La fisica va considerata non tanto come lo studio di qualcosa dato a priori, ma piuttosto come lo sviluppo di metodi per ordinare e misurare l'esperienza umana". La scienza ci dà la possibilità di costruire un'esperienza intellettuale del mondo in cui viviamo per mezzo del linguaggio e, in particolare, della lingua.

Ferdinand de Saussure notò che non è il linguaggio parlato a essere naturale per l'uomo, ma la facoltà di costruire una lingua. Questo è molto importante, perché è ciò che ci differenzia dagli animali, che invece hanno solo un linguaggio. E ci dice anche un'altra cosa: che il tipo di significante ha un'importanza relativa. Si pensi, per esempio, all'alfabeto Morse, dove i significanti sono fatti con punti e linee. Tra le lingue inventate dagli esseri umani, c'è la matematica, la lingua della leggezza. Infatti, per essere utile a livello

scientifico, si deve cercare di scremare il più possibile il campo semantico da ciò che invece contribuisce a dare ricchezza alla lingua parlata. In matematica, non possono esserci figure retoriche, le metafore sono fuorvianti e non si può far pettegolezzo.

Può sembrare facile costruire la matematica per la fisica classica, perché il significato è su scala umana e quindi accessibile per esperienza diretta. Invece, per la relatività e i quanti, noi non abbiamo esperienza diretta. Si pensi alla parola "atomo": possiamo forzare immagini che noi abbiamo nell'esperienza diretta (palline, trottole) ottenendo però risultati paradossali. Se invece usiamo la matematica, il significato è differente: un nucleo e diversi orbitali. Però, attenzione: non c'è un mondo quantistico o un mondo relativistico, ma c'è un'astratta descrizione fisica quantistica o relativistica, come notò Bohr. Non si deve confondere la parola con la cosa, che è quello che succede se si pensa che la lingua sia solo una sovrastruttura rispetto a una qualche sostanza.

Eppur funziona, potremmo dire, parafrasando Galilei. I risultati si vedono: internet, gli smartphone, i computer, i satelliti, i GPS. Wigner, premio Nobel per la fisica, parlava di "irragionevole efficacia della matematica". Ma è appunto così irragionevole questa efficacia? Dopo tutto, anche nella lingua parlata ci sono concetti astratti: per esempio, la parola amore. La matematica ha effetti fisici, consente di progettare e costruire i computer, ma anche le parole generano effetti: se voi dite "ti amo" a una persona, ottenete effetti fisici. Questo non vuol dire che siano parole magiche: non ha alcun effetto dire "amore" a un rinoceronte. Ritorna sempre la questione di Saussure: la capacità innata degli esseri umani di creare una lingua. Deve esserci sempre l'elemento umano che fa funzionare la parola.

Infine, il dato scientifico, che dovrebbe essere la materia prima su cui si basa la scienza. Tuttavia, come nota Carlo Sini: "Prima ancora di essere materia empirica, un fatto è un'espressione linguistica, con una storia di significati e interpretazioni spesso dimenticati o dati per scontati, ma che rendono nota e intellegibile questa espressione".



**Poliambulatorio Medico SAN PROSPERO**  
**Centro di Medicina e Chirurgia estetica**

Via Cesare Battisti 2/D - 4/A (laterale Via Ugo Bassi) - 40123 Bologna

Tel. 051.0935313 - Fax 051.0935636

[www.medicinaesteticasanprospero.it](http://www.medicinaesteticasanprospero.it) - [info@medicinaesteticasanprospero.it](mailto:info@medicinaesteticasanprospero.it)

## **LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI E LA BIG SCIENCE**

“I nostri sensi non forniscono un’esatta registrazione del mondo intorno a noi, ma è necessaria una qualche elaborazione”: questa è una delle prime annotazioni che mi ha interessato nel libro di Luigi Foschini, *Scienza e linguaggio*. In effetti, quando noi studiamo il cielo, per esempio, se lo guardiamo con strumenti ottici, a infrarossi, oppure a raggi X, vediamo realtà differenti dello stesso oggetto. Tant’è che in astrofisica, per esempio, alcuni oggetti sono stati classificati in modo diverso a seconda del modo con cui venivano guardati. Quindi, è vero che i sensi possono essere di per sé fallaci. Come scrive Carlo Rovelli: “Le immagini che ci costruiamo dell’universo vivono dentro di noi nello spazio dei nostri pensieri. Tra queste immagini e la realtà c’è la nostra ignoranza, la limitatezza dei nostri sensi e la condizione stessa di essere parte integrante del mondo che vogliamo studiare”.

Ma se i sensi ci ingannano, come procedere nella scienza, si chiede Foschini? Possiamo procedere, scrive, con “la prima cassetta degli attrezzi” che abbiamo: la lingua. Così, egli scrive una storia della fisica e della scienza, mostrando come essa si combini con la storia della parola e della scrittura. Per esempio, lo sviluppo della trattatistica medioevale trasforma anche il modo di ragionare: nel caso del dialogo dell’antica Grecia contava la battuta pronta, arguta e fulminante, perché il confronto diretto stimola immediatamente la competizione, l’aggressività, il desiderio di prevalere, mentre, con la scrittura interviene il tempo per rileggere, per riflettere, per pensare. Così sorge la scienza. Oppure, a proposito del cannocchiale, Foschini rammenta che gli ottici olandesi avevano inventato un sistema di lenti, ma il primo a inserirle in un cannocchiale da puntare verso il cielo fu Galilei, che in seguito, girando

le lenti, pare abbia inventato anche il microscopio. E Galilei cambia l’atteggiamento dello scienziato verso la natura e la ricerca scientifica: la natura non viene più contemplata, ma stimolata, provocata, indagata. Lo scienziato entra in interazione con la natura.

Dopo Galilei, il linguaggio della fisica diventa la matematica, uno strumento molto efficace, astratto, per esplorare la natura, permettendoci di conoscere il mondo e di vederlo in modo diverso, come è accaduto con la relatività e la meccanica quantistica, che introduce, come nota Foschini, una dicotomia enorme tra l’elaborazione dei modelli scientifici e l’immagine intuitiva sensoriale della realtà. Con la meccanica classica, per esempio, potevamo individuare una particella in movimento e definirne la posizione in ogni momento, mentre con la meccanica quantistica possiamo semplicemente, con un’equazione complicata, dire qual è la probabilità di trovare un elettrone, per esempio, in un certo punto dello spazio. Cosa c’era prima e cosa ci sarà dopo non lo sappiamo. Eppure, la meccanica quantistica è indispensabile per il funzionamento di strumenti tecnologici come i telefonini o i satelliti.

È molto interessante come Foschini documenta nel libro la differenza tra il modo di praticare la fisica oggi e quello dell’Ottocento o del Novecento. Durante la seconda guerra mondiale, gli americani investono ingenti capitali per inventare la bomba atomica e nasce un modo di produrre scienza che è sembrato vincente e quindi è stato applicato anche con altre realtà: l’Apollo 11, la costruzione degli acceleratori di particelle o la mappatura del genoma umano hanno comportato enormi costi, ma da lì è sorta quella struttura chiamata Big Science, che però non tutti gli scienziati hanno accet-

tato di buon grado. Infatti, già nel 1961, Steven Weinberg aveva notato che la Big Science richiede considerevoli finanziamenti pubblici, dunque l’alleanza con i politici e il sostegno dell’opinione pubblica. Così lo scienziato diventa uno show-man che trascura la sua priorità – cercare di capire la natura – e si promuove sui giornali o tratta con i politici, anziché partecipare ai congressi scientifici. Inoltre, dice Weinberg, gli scienziati che gestiscono queste Big Science diventano una sorta di amministratori o burocrati e la scienza, dominata e capita dagli amministratori, si smorza, se non si priva addirittura di senso. Altri la pensano diversamente, come Derek de Solla Price, quando sostiene che in realtà la scienza riflette il comportamento umano. Siccome è aumentato il numero di persone che sono entrate nella scienza, la scienza è diventata “di massa”, per cui è normale che gli scienziati si aggregino e i più bravi tendano ad assumere il controllo della situazione. Così il ruolo dello scienziato non sarebbe più quello di comunicare a tutti una scienza, ma di costruirsi un ruolo all’interno del gruppo ristretto informale di pari.

Un altro effetto negativo di questa scienza è il prodursi di una gerarchia che spesso non dipende dal merito. Per esempio, nei ruoli chiave di molte grandi organizzazioni, vengono posti individui che appartengono all’agenzia che versa un contributo alla missione e che spesso non sono grandi scienziati, con un danno non piccolo per la scienza. Inoltre, un giovane ricercatore che entra in questi grandi progetti partecipa soltanto a una piccolissima parte, si specializza e perde il vantaggio di un approccio globale. Ma intanto vengono prodotti centinaia di articoli, in cui il suo nome è accanto a 200 o 300 altri nomi, anche se a quel *paper* egli ha contribuito pochissimo, o magari non l’ha neanche letto. Ma perché dovrebbe scervellarsi per scrivere due testi all’anno, se partecipando a una collaborazione ne firma venti? Però questi venti non sono considerati validi dai centri di ricerca internazionali, e i giovani non vengono assunti. Così, noi produciamo l’impoverimento scientifico, ma anche economico, della nostra generazione.



**IL CONTROLLO CONTABILE E LA REVISIONE AZIENDALE:  
STRUMENTI ESSENZIALI PER LA RIUSCITA DELL'IMPRESA**

**IL VALORE AGGIUNTO DEL CONTROLLO CONTABILE ANNUALE  
È MOLTO PIÙ DEL MERO RISPETTO DI UN OBBLIGO LEGALE**

**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

Tel. 059 212895 - fax 059 238420

[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)



**ANTONIO DE CAPOA**

*avvocato, già presidente della Camera di Commercio Italo-Libica*

## LA LIBIA, GHEDDAFI E L'ITALIA

**M**i occupo di diritto del commercio internazionale dagli anni ottanta: nel 1984 ho avviato un'attività con la Cina, nel 1986 ho proseguito con l'ex Unione Sovietica e poi, seguendo le rotte del mercato, ho incominciato a lavorare con il mondo africano e musulmano. Sono uno dei pochi specialisti italiani di diritto islamico e dal 2006 ho uno studio in Libia, dove ho lavorato fino a un anno fa. Nel 2010, l'interscambio tra Italia e Libia ammontava a venti miliardi di euro. A questo importo dobbiamo aggiungere tutto l'interscambio invisibile e intangibile, che è difficile da quantificare. Senza contare la quota export, che veniva fatta passare, per ragioni fiscali, dalla Tunisia, da Malta e dall'Egitto. Quindi, in totale, possiamo ipotizzare che l'interscambio viaggiasse sui 25-28 miliardi di euro. Io non avevo rapporti con la famiglia Gheddafi, ma un'ottima collaborazione con l'allora Primo Ministro e portavo in Libia circa centocinquanta imprenditori alla volta, per visite in giornata. La Libia era un paese capoparea, a cui facevano riferimento il Ciad, il Ghana e altri paesi africani. Per

intendere l'importanza della Libia, basti pensare che, grazie a Gheddafi, l'Expo è arrivata in Italia, anziché in Turchia, che era appoggiata da mezzo pianeta: quando Berlusconi gli chiese di mobilitare la Lega araba e l'Unione africana, composta da 50 stati, Gheddafi mise sul piatto i 72 voti che furono determinanti per portare l'Expo in Italia. Se è vero che l'Expo farà crescere di un punto il PIL italiano, questo punto lo dobbiamo a Gheddafi.

Gheddafi aveva avviato il più grande piano industriale di sviluppo del pianeta — 800 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture per entrare nei mercati africani — e l'Italia ne faceva parte. Era stato approvato un progetto che prevedeva la costruzione di una ferrovia, finanziata dal governo libico, che sarebbe partita dal cuore dell'Africa e sarebbe arrivata a Tripoli, così tutto il traffico di materie prime dall'Africa centrale, da quella del nord e da quella sub-sahariana, avrebbe avuto come porto naturale l'Italia. Io avevo ottenuto dal governo libico l'approvazione di un progetto di promozione di joint venture italo-libiche.

Gheddafi era molto legato all'Italia, anche perché era stato messo al potere da Aldo Moro, quando era solo un oscuro tenente colonnello dell'esercito, e tale sarebbe rimasto senza gli italiani. Inoltre, ogni libico di oltre 50 anni sapeva l'italiano, la classe medio alta si era formata in Italia o aveva avuto rapporti con l'Italia.

Gheddafi aveva capito il problema della galassia africana. Nel 2008 cominciarono ad arrivare ogni giorno ventimila persone dall'Egitto e dal Mali, dove la popolazione è centuplicata in dieci anni. Con questi tassi di crescita, la gente emigrava al nord. Le frontiere del Marocco e della Tunisia, che sono paesi di piccole dimensioni, erano molto più controllabili rispetto a quelle dell'Egitto e della Libia, che stavano diventando come un colabrodo. Un principio cardine del mondo musulmano dice che chi è musulmano diventa automaticamente membro della Umma, la grande comunità araba: diventa arabo non per razza, ma per religione, quindi diventa fratello dell'amico musulmano pachistano, thailandese, brasiliano. E un fratello non può non essere ac-

# AUDIOLOGIKA SRL

“ NON FARTI ISOLARE DAI PROBLEMI  
DI UDITO. BASTA COSÌ POCO PER  
RITROVARE I PIACERI DELLA VITA. “

TELEFONA PER UN APPUNTAMENTO,  
LA PROVA È GRATUITA!

TI ASPETTIAMO IN P.ZZA ROOSEVELT, 4 D/E  
NEL NOSTRO CENTRO AUDIOPROTESICO  
TEL. 051-264155

CONVENZIONATO  
USL E INAIL

DOTT. ARIANNA ALBERTI  
AUDIOPROTESISTA  
RESPONSABILE DEL CENTRO





colto. Fu così che si cominciarono a vedere in giro enormi masse di africani, milioni di persone che avevano il problema di trovare un lavoro. Allora Gheddafi, che conosceva le difficoltà delle imprese italiane, mise a loro disposizione un paio di miliardi di euro – che avrebbe gestito la Banca Ubae, controllata da Unicredit – per consentire loro di acquistare quote di società libiche, in cambio di assunzione e formazione di giovani africani. Era un progetto straordinario, che ho seguito fin dalla nascita, il quale prevedeva un plafond di circa trecentomila euro per ciascuna impresa. Nel 2010, Berlusconi andò a Tripoli per sancire un patto di alleanza che faceva dell'Italia la nazione più privilegiata: in una gara pubblica alla quale partecipava un'impresa italiana in joint venture con un'impresa libica, anche se i costi della joint venture erano maggiori, l'impresa italiana era favorita per legge.

Quando l'anno dopo Gheddafi venne in Italia, per festeggiare l'alleanza, tenne un discorso assolutamente profetico, che diceva testualmente: "Voi occidentali non avete idea della moltitudine di persone che fino a ieri viveva sugli alberi – usò questa espressione – e il cui orizzonte era mangiare ogni giorno e ogni giorno sopravvivere alla savana, al caldo, alle vipere. Nel giro di pochi anni, con internet, con i computer portatili che si ricari-

*Il castello Assaraya - Al-Hamra, Tripoli*

cano a pedale, anche questa gente ha capito che l'orizzonte va oltre l'albero, e per loro vedere l'Europa è come per noi vedere Babbo Natale quando eravamo bambini. Noi rappresentiamo l'ultima diga, l'ultima barriera: se voi non ci aiutate a creare posti di lavoro, condizioni sanitarie migliori, nuove infrastrutture affinché la gente rimanga qui in Africa, verrete invasi e non ne verrete più fuori. Questa gente è abituata a mangiare le cavallette, voi avete il problema che se non mangiate la minestrina avete male al pancino. Voi non potete vincere una guerra convenzionale con chi mangia le cavallette".

Oggi la produzione petrolifera è ancora molto cospicua, non ci sono più tecnici italiani, ma, poiché l'oleodotto sbocca in Sicilia, il gas e il petrolio devono necessariamente arrivare da noi. L'aeroporto è quasi sempre aperto, le esportazioni, soprattutto di alimenti, proseguono, sempre via Tunisi, ma non abbiamo dati precisi. L'Eni continua a lavorare, ma scortata dalle forze armate, soprattutto di notte. In Libia stanno dilagando droga, farmaci e anfetamine, ad uso di ragazzini segaligni che girano armati di mitra più grandi di loro: sono senza controllo e sparano senza una ragione, soprattutto fuori Tripoli. La gente ha paura e, paradossalmente,

l'Isis è meno pericolosa di queste bande.

Certamente il panorama è estremamente frammentato, l'Europa è impotente e in questo momento non si profilano soluzioni politiche. L'Isis sta avanzando a grande velocità e la Libia, diversamente dall'Iran, non ha esercito: Gheddafi non l'ha mai potenziato perché lo temeva, preferiva la milizia, e i mercenari oggi si sono disciolti.

Gheddafi soffriva di quella che gli psichiatri chiamano sindrome da iperventilazione e viveva con la sua famiglia in un mondo irreali e molto dissoluto. Non aveva abolito la poligamia, ma non l'aveva nemmeno incoraggiata: aveva due mogli, la prima delle quali era la madre dei suoi due figli ed è sempre rimasta con lui, non è mai stata ripudiata. Lui era un laico e il paese era laico. Aveva cacciato i cristiani e, prima ancora, gli ebrei, ma la sinagoga e le chiese cattoliche e protestanti erano rimaste attive e i fedeli non venivano disturbati. Ogni tanto scoppiava qualche sommossa, ma il più delle volte era organizzata da lui stesso, abile regista teatrale, per galvanizzare il popolo.

Al di là di un certo delirio di onnipotenza, credo che Gheddafi sia storicamente assimilabile a Tito: ha avuto la capacità incredibile di tenere in piedi uno Stato che non esisteva, se non come mera espressione geografica.



- ☑ Sistema integrato SAP
- ☑ Tracciabilità prodotto
- ☑ Analisi materiali anche mediante Utra Suoni

- ☑ Fornitura piastre spianante e squadrate
- ☑ Consegna con nostri automezzi



## Un partner unico per la fornitura di Acciaio - Titanio - Leghe Speciali e Servizi per la sub-fornitura



TITANIUM INTERNATIONAL GROUP SRL  
[www.titanium.it](http://www.titanium.it)

Stoccaggio e fornitura acciai da stampi, da costruzioni e speciali - rapidi e PM power metallurgy - bonificati, inox, leghe di rame.

Fornitura di barre e lamiera intere o pezzi tagliati a misura.

Stoccaggio e distribuzione Titanio e Titanio legato, Leghe di Nichel, Acciai Speciali per i settori: alimentare/macchine automatiche, medicale, aeronautico civile e militare.

Centri di taglio FLOW Dynamic Waterjet Machine per la realizzazione di particolari sagomati secondo specifiche del cliente.

Costruzione portastampi e particolari meccanici a disegno e su misura.



[www.sefameccanica.it](http://www.sefameccanica.it)

## La punta d'ecceellenza della qualità tecnologica!



## LA FORZA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE

*Il dibattito sul futuro della siderurgia in Italia e in Europa, suscitato dai casi Lucchini e Ilva, negli ultimi anni ha posto l'attenzione sull'opportunità d'investire in tecnologie green come quelle che utilizzano forni elettrici a gas naturale per le lavorazioni dell'acciaio cosiddetto pre-ridotto (depurato dalle impurità). All'estero, intanto, resta la quasi indifferenza delle multinazionali del settore che hanno sedi in paesi dove la salvaguardia dell'ambiente non è ancora una priorità nelle politiche di produzione. La trasformazione in atto nel siderurgico, che in Italia conta la perdita di oltre trentamila posti di lavoro in cinque anni, implica nuove politiche di rilancio per le piccole e medie imprese del paese. Queste aziende sostengono sforzi enormi per assicurare a clienti e partner il flusso regolare di materie prime e garantire servizi sempre più efficaci, stando al passo con competitor esteri non limitati, come in Italia, dalla miscela esplosiva di esasperate politiche di tassazione, di burocrazia, di tassi esosi sui crediti bancari e di alti costi dell'energia e della manodopera...*

Siamo testimoni di un periodo in cui diverse aziende espatriano e quelle che mantengono la produzione in Italia non riescono a investire con regolarità in produttività e sviluppo. La siderurgia viene percepita come un sistema chiuso e inquinante, che non riguarda i cittadini ed è fonte di problemi, più che come una risorsa. Eppure, l'incremento del tessuto industriale, in particolare di quello alle attività siderurgiche, favorisce lo sviluppo globale del territorio e, di riflesso, delle persone. Le infrastrutture, come ferrovie e autostrade, e i mezzi di trasporto, come treni e automobili, per esempio, sono indispensabili e dipendono dall'industria siderurgica. Inoltre, il paese ha bisogno di prodotti durevoli, di cui possano usufruire le generazioni future, ma l'attenzione è sempre più focalizzata su altri settori come quelli della ristorazione, dell'agroalimentare e del turismo.

*L'impressione è che in Italia la natura, la tecnologia e l'impresa siano intese come contrapposte...*

Il problema è che mancano una programmazione e una strategia industriali, per cui le imprese del siderurgico sono costrette a lavorare senza prospettive, e chi mantiene gli investimenti in Italia deve limitarsi a una gestione personalistica e di miope opportunismo. In Germania, per esempio, è stata attuata una politica industriale che ha scommesso molto sul settore automo-



Bruno Conti

bilistico e sull'industria pesante, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Anche in Svezia, per esempio, c'è grande sensibilità per l'industria siderurgica, perché apporta ricchezza, e l'investimento in nuove tecnologie si traduce anche in salvaguardia dell'ambiente, attraverso la costante manutenzione del territorio con il regolare trattamento delle acque dei fumi e dell'aria.

In Italia, invece, gli imprenditori che chiedono chiarezza e tassazioni più adeguate per investire in nuove tecnologie e progetti di espansione sono accusati di indulgere nel lamento. Questi, però, ciascun giorno devono fare i conti con l'alto costo del lavoro e della burocrazia, che non permette di inve-

stire nell'insegnamento di un mestiere che esige anni di apprendimento, per ricavarne profitto soltanto successivamente. Nonostante tutto questo, noi abbiamo assunto alcuni giovani, di cui potremo avvalerci in modo proficuo solo fra qualche anno, quando saranno maturi tecnicamente per assumere responsabilità nei processi aziendali. Inoltre, stiamo investendo in macchine utensili all'avanguardia per il taglio dei metalli perché la tecnologia ci consente di essere più competitivi. Nel frattempo, dobbiamo mantenere il ritmo delle consegne e dei servizi, mentre il fatturato deve rimanere costante per pagare gli stipendi, acquistare materie prime di alto livello e ripagare l'investimento. Non dimentichiamo, poi, che nell'uomo c'è l'esigenza d'imparare e migliorare le proprie conoscenze e per questo dobbiamo preoccuparci anche di incrementare l'entusiasmo e la partecipazione dei nostri collaboratori.

Stiamo investendo su più fronti, fra cui sicuramente l'ampliamento di alcune gamme di prodotti per il revamping del magazzino automatico, che ci consentirà velocità maggiore nelle lavorazioni e nelle consegne, maggiore precisione e lo stoccaggio di sagomari di prodotti più ampi per soddisfare la clientela più esigente del settore acciai da stampi. Inoltre, il nuovo servizio di Sefa Machine Center aprirà prospettive nuove per accorciare la filiera tra fornitore e cliente. Ci avvaliamo della stima e della proficua

collaborazione della principale azienda siderurgica svedese, la Uddeholm, per la quale siamo partner esclusivisti dal 1977, quando fui contattato dai dirigenti all'epoca in cui era ancora di proprietà della famiglia reale. Il nostro, infatti, è uno dei pochi paesi nel mondo in cui la distribuzione degli acciai speciali non avviene solo tramite l'ufficio vendite della produttrice o loro filiali, com'è invece altrove, ma si avvale di pochi qualificati agenti autorizzati. Questo modello è un'eccezione nel mondo. È importante il riconoscimento attribuito alle imprese italiane da importanti partner esteri per l'affidabilità e la conoscenza del territorio e della sua cultura. Tra l'altro, queste dovrebbero essere considerate come la vera e propria forza delle PMI italiane.

## LA SCIENZA E IL VIAGGIO DELL'IMPRESA

*Per celebrare i primi venticinque anni di vita di TEC Eurolab, avete organizzato un evento particolare, che ha coinvolto tutti i collaboratori: un viaggio di tre giorni a Roma, lo scorso mese di maggio, alla scoperta delle meraviglie che ospita la città eterna. Proprio all'insegna dell'attenzione al capitale intellettuale che ha sempre distinto il vostro modo di fare impresa e le tappe del vostro itinerario di innovazione negli strumenti della scienza applicati ai materiali...*

Sono stati tre giorni di grande arricchimento culturale e artistico, anche grazie alla collaborazione di una guida molto preparata, che avrebbe entusiasmato anche i più lontani dalla frequentazione di mostre e musei. La gita ha richiesto diversi mesi di accurata organizzazione, ma volevamo dare un riconoscimento a coloro che hanno contribuito alla riuscita e, in modo particolare, a quanti hanno vissuto con noi le difficoltà estreme dell'annus horribilis 2009, che, viste da lontano, mi sarebbero sembrate impossibili da superare. Volevamo festeggiare con loro non solo il fatto che, combattendo, anziché stando a guardare, siamo usciti dal guado, ma anche che l'azienda ha raggiunto ottimi risultati nel 2014, con prospettive interessanti per il 2015, proprio grazie a queste persone.

La partecipazione è stata al di sopra delle aspettative: ai cinquanta collaboratori si sono aggiunti alcuni familiari, che hanno voluto cogliere l'occasione offerta. È stata un'esperienza straordinaria, che resterà nella memoria, perché ha portato tanto entusiasmo e avrà effetti che si protrarranno nel tempo, anche se sono intangibili e apparentemente non si possono misurare in termini di conto economico. Basti pensare che,

solitamente, ciascuno vive l'azienda limitandosi a frequentare i colleghi del proprio reparto e, anche nella pausa pranzo, va in mensa con il collega più prossimo, magari per continuare a discutere di problemi di lavoro. Eventi come quello del viaggio a Roma, invece, danno la possibilità a ciascuno di incontrare persone che lavorano in altri reparti e magari di



Da sin.: Anna Grassi, Alberto Montagnani, Paolo Moscatti, Loretta Gozzi

scoprire che c'è qualcuno con gli stessi hobby, le stesse idee, gli stessi interessi, che lavora solo due porte più in là della sua. I risultati dello scambio intellettuale che può intervenire in queste occasioni sono riscontrabili anche nella diminuzione dei conflitti legati a piccoli screzi o antipatie personali immotivate, i classici granelli di sabbia che fanno inceppare gli ingranaggi dell'azienda. Imparando a conoscersi l'un l'altro al di fuori del luogo di lavoro, difficilmente i collaboratori resteranno fissati ai pregiudizi sui colleghi e alla credenza che gli altri abbiano interessi contrapposti o siano ostili. La negoziazione interna fra persone che hanno imparato a conoscersi è molto più semplice, perché ciascuno verifica

che i piccoli problemi quotidiani che possono presentarsi sul lavoro sono poca cosa rispetto ai grandi problemi che ciascuno deve affrontare nella vita: allora non ci si accanisce più per stabilire a chi tocchi registrare una bolla, per esempio, ma ciascuno interviene secondo l'occorrenza.

Esperienze come quella di Roma sono da ripetere, anche con un minor numero di persone alla volta, per esplorare il nostro territorio, oltre che le belle città del nostro paese, perché creano l'opportunità di scoprire interessi comuni e di apprezzarsi di più. E questo, per un'azienda come la nostra, in cui il lavoro è completamente smaterializzato, è fondamentale: ciascuno è consapevole di non potere avere tutte le competenze di cui ha bisogno l'azienda nella sua globalità, ma sa anche di avere intorno altre persone che, insieme a lui o a lei, hanno altre competenze che vanno a completare la squadra. In pratica, lo scambio fra colleghi aiuta a raggiungere quella fluidità necessaria nella comunicazione con il cliente, e questo ha innegabilmente una ricaduta anche sul conto economico.

*D'altronde, questo non è stato il primo e l'unico evento da voi organizzato per offrire occasioni di incontro ai collaboratori fra loro e con il territorio o con importanti attori dell'economia, della comunicazione e della cultura. Non sono molte le aziende di media dimensione come la vostra che hanno una biblioteca o che organizzano corsi di redazione, quindi che promuovono la lettura e la scrittura. Non a caso, se chiediamo a un giovane di talento della nostra provincia dove gli piacerebbe lavorare, una delle prime aziende che gli viene in mente è TEC Eurolab...*

Quello che è diventata la nostra azienda in venticinque anni è sicuramente frutto del nostro sforzo per rendere il lavoro un piacere, oltre che un dovere. Per questo, durante il taglio della torta, ho voluto fare omaggio non solo al mio socio, Alberto Montagnani, senza cui non saremmo qui, ma anche a sua moglie, Anna Grassi, e alla mia, Loretta Gozzi, nostre socie, che hanno avuto un'influenza molto rilevante sulle decisioni prese nel cor-



*Lo staff e i collaboratori di TEC Eurolab festeggiano a Roma i venticinque anni dell'azienda*

so di questi anni, anche se apparentemente non si occupano di strategia, perché la prima lavora all'ufficio del personale e la seconda in amministrazione. Per un imprenditore non è secondario potere contare su un parere fidato come il loro, una sorta di ulteriore verifica, nelle scelte finanziarie e nelle assunzioni dei collaboratori. Senza considerare il lavoro che hanno sempre fatto e che fanno a casa ciascun giorno e il supporto economico che ci hanno dato nel primo anno di attività, quando loro lavoravano come dipendenti mentre io e il mio socio eravamo due ragazzi con tanti debiti, le banche si rifiutavano di farci credito, se non con la firma dei genitori, e lo stipendio era un miraggio. Se la nostra è un'azienda in cui il sorriso è autentico e diffuso, anziché un triste luogo in cui rispondere a un obbligo sociale, è anche grazie al gusto dell'ospitalità in cui si sono cimentate le nostre mogli e socie, oltre che alla capacità dei collaboratori di mettere a frutto i propri talenti, una volta entrati a far parte della squadra.

*Quest'anno TEC Eurolab ha anche pubblicato il primo bilancio sociale e lei lo ha dedicato a tutti gli stakeholder, che*

*condividono con lei "l'idea di un'impresa fondata sui valori per generare valore". In questo senso, come lei ha notato spesso nelle interviste pubblicate sul nostro giornale (lacittaonline.com), impresa e territorio sono inscindibili...*

La qualità della vita all'interno di un'impresa, e non solo l'eccellenza dei suoi prodotti, ha una ricaduta anche sul territorio. Per questo i prodotti italiani sono competitivi rispetto a quelli cinesi, perché hanno un valore aggiunto in cui si respirano la cultura e la storia delle persone che lavorano nell'azienda che li fabbrica, oltre che del territorio in cui l'azienda vive. E questo non vale solo per il settore alimentare, come si potrebbe pensare, ma anche per la nostra meccanica, in cui il funzionale e il bello si coniugano sempre al ben fatto.

La trasformazione economica e sociale iniziata con i processi di globalizzazione deve indurci alla ricerca di nuove modalità di interazione fra l'azienda e i suoi portatori di interesse.

D'altra parte, anche l'azienda necessita di maggiore considerazione da parte della comunità, che deve maturare la consapevolezza che la

qualità della vita del territorio è correlata a quella delle imprese presenti e che questi due fattori non sono disgiunti dalla redditività e dal profitto. Anzi, sono i profitti che richiamano e determinano gli investimenti necessari allo sviluppo, alla competitività e, quindi, al proseguimento dell'impresa. La sensibilità per l'ambiente, il rispetto delle regole, l'istituzione di relazioni industriali che favoriscano un equilibrato rapporto tra vita e lavoro, la valorizzazione della propria presenza nell'ambito dell'organizzazione sociale sono elementi che dovrebbero condurre a far percepire l'azienda come un bene comune, indipendentemente da chi ne detiene la proprietà. La sfida è intellettuale e politica ed è di tutti e per tutti. Dobbiamo essere in grado di coniugare la competitività dell'impresa con la qualità della vita dei suoi collaboratori, perché i suoi investimenti in beni tangibili per la produzione non bastano. La responsabilità sociale d'impresa può aiutarci a andare in questa direzione e il nostro primo bilancio sociale vuole essere testimonianza dei risultati ottenuti finora, percorrendo questa strada.

## RENZO RAIMONDI

co-fondatore di RCM Spa, Casinalbo (MO)

prototipo del rivoluzionario trattore Bruco del 1953



## IL CONTRIBUTO DEI RAIMONDI ALL'INDUSTRIA MECCANICA

*Le radici della R.C.M. nel settore della meccanica risalgono al 1899, anno in cui suo nonno Ippolito avviava la produzione artigianale di biciclette a Parma. Possiamo dire che la vostra famiglia è giunta alla quarta generazione: i suoi figli e quelli di suo fratello Roberto hanno ormai raccolto il testimone di quella che dagli anni settanta è diventata una delle prime fabbriche italiane di motoscope e lavasciuga, facendo scuola nel settore anche all'estero.*

*Lei aveva lavorato alla progettazione di motori e trattori nell'azienda fondata da suo padre. Com'è incominciata la sua avventura?*

Dopo avere frequentato i primi tre anni del mitico istituto tecnico-industriale Fermo Corni di Modena, mi ero iscritto al primo anno di specializzazione superiore, ma sentivo troppo forte il richiamo della produzione. Così, mio padre mi propose di aiutarlo, mettendo in pratica i miei studi di disegno tecnico. Avevo poco meno di vent'anni e mi resi subito conto di quanto avessi da imparare dalle maestranze che collaboravano nella nostra azienda, prima di tutto da mio zio, Ezio Cavazzoni, fratello di mia madre, che nelle mani aveva il cervello, come direbbe Leonardo da Vinci. Arrivato

come apprendista nell'officina di mio padre nel 1932, Ezio ha continuato a lavorare con noi anche quando siamo passati dai motori alle motoscope; è venuto in fabbrica anche dopo gli ottant'anni, finché le forze fisiche glielo hanno permesso. Era il vero cuore tecnico dell'azienda, era capace di sviluppare qualsiasi progetto partendo dal disegno. Non dimentichiamo che, all'epoca, non esistevano scuole in cui imparare a realizzare un motore: si dovevano seguire i disegni riportati nei libri e andare per tentativi.

*D'altra parte, il ruolo della sua famiglia nello sviluppo della meccanica a Modena era chiaro fin dall'inizio del Novecento, quando Angelo Orlandi, fondatore delle Officine Meccaniche Orlandi e presidente dell'ACI Modena fino alla sua scomparsa, aveva chiamato suo nonno Ippolito a divenire responsabile della fabbrica per la parte meccanica, e questo fu anche il motivo per cui si trasferì da Parma nella città geminiana. Così scriveva Orlandi in una lettera ai clienti del 2 maggio 1907: "Per la parte meccanica mi è grato avvertire la mia Spett. Clientela che mi sono provvisto di un abile meccanico, il Sig. Ippolito Raimondi, capace di disimpegnare qualsiasi lavoro, avendo avuto studio e pratica sino dal nascere dell'automobile"...*

È bello pensare al periodo in cui mio nonno si cimentava con le prime automobili. Come scrive l'economista Giuliano Muzzioli, nel libro *La Raimondi Costruzioni Meccaniche*, che ripercorre la prima parte di storia dell'avventura imprenditoriale della nostra famiglia: "Nell'ex Ducato Estense cominciavano allora a circolare le prime 'carrozze senza cavalli', con grande stupore della cittadinanza. Poiché, al passaggio di questi roboanti mezzi di trasporto, alla meraviglia si accompagnava spesso la paura, ai primi automobilisti fu intimato di circolare solo al di fuori del perimetro delle antiche mura cittadine".

Quando la collaborazione di mio nonno con Orlandi si fece più assidua, chiese ai suoi quattro figli di continuare a gestire l'attività di costruzione delle biciclette, anche se nessuno di loro aveva prestato la propria opera nel laboratorio paterno. Ma mio padre nutriva una speciale predilezione per la meccanica e spesso si recava in officina a studiare e osservare biciclette e macchine con un'attenzione e una passione particolari, tanto che manifestò presto l'intenzione di continuare l'attività paterna.

Come narra il libro di Muzzioli, il passaggio non fu così facile e immediato, soprattutto a causa di dissidi con il fratello Remo, ma una passione come quella di mio padre, un uomo all'avanguardia, sempre alla ricerca di novità, non si sarebbe lasciata scoraggiare. Nel libro si trovano tutte le tappe che portarono mio padre a divenire un grande imprenditore, oltre che un inventore: dalla costituzione della società di produzione di motocicli, insieme al socio finanziatore Malagoli, nel 1922, in via Mascherella 20, in pieno centro a Modena, alla costruzione di motori per l'agricoltura, dopo l'uscita di Malagoli dalla società, passando per la costituzione della società R. e C. con l'ingegner Armando Caiumi, esperto in motori diesel, nel 1933, fino allo sviluppo di motori marini per le corazzate e le navi dell'esercito italiano, nonché ai trattori per l'industria e l'agricoltura, nel secondo dopoguerra, che lo portarono tra l'altro a brevettare un trattore con quattro ruote motrici.

*Era un'esigenza molto importante*

*quella a cui rispondeva suo padre con la costruzione di trattori in quel momento storico...*

Infatti. Basti pensare che la guerra aveva sottratto molte braccia ai campi, mentre l'Italia moriva di fame e la produzione alimentare era ridotta ai minimi termini. All'epoca, nel nostro paese, i trattori prodotti da grandi gruppi erano molto costosi, mentre il Carioca nasceva per dare la possibilità al maggior numero possibile di contadini di aumentare in modo esponenziale la produttività delle loro terre. Il contributo dell'industria all'agricoltura si è fatto sentire particolarmente in Emilia, come aveva bene intuito Gianni Agnelli, che non a caso scelse Modena quando decise di costruire trattori: prima di tutto perché, essendo al centro della pianura Padana, c'era abbondanza di terreni fertili dove eseguire le prove e poi perché qui c'era una cultura della meccanica da cui sarebbe scaturito quel crocevia di esperienze dell'eccellenza automobilistica noto in tutto il mondo come Motor Valley.

Tra parentesi, vorrei sottolineare che il contributo dell'industria meccanica all'economia e alla ricostruzione del paese è venuto principalmente dai trattori, più che dalle automobili sportive e di lusso. Lo dice un appassionato come me che, oltre a essere tra i rifondatori del Circolo della Biella nel 1987 (nato negli anni cinquanta quando a Modena c'era ancora l'autodromo), ha sempre partecipato attivamente al mondo delle corse, coinvolgendo tutti i membri della famiglia, che si dilettano nei campionati con le auto storiche della nostra collezione. L'industria automobilistica ha dato sicuramente un contributo che ha avuto effetti a lungo termine ancora apprezzabili, ma nell'immediato occorreva dare da mangiare alla gente tutti i giorni e il trattore, in questo senso, è stato vitale.

*Com'è avvenuto il passaggio dai motori alle motoscope nella vostra azienda? È stato graduale?*

Il periodo in cui facevamo sia mo-

tori sia motoscope è durato solo due o tre anni. Qualche anno prima, però, c'era stato un altro passaggio – il trasferimento dell'azienda da Modena a Casinalbo – che aveva comportato notevoli difficoltà: non fu facile spostare le enormi macchine utensili (alcune pesavano fino a 100 quintali) con cui costruivamo i motori pezzo per pezzo; inoltre, c'era il rischio di perdere molti degli oltre cento operai (alcuni altamente specializzati) che lavoravano con noi a Modena, soprattutto perché all'epoca la zona non era servita dai trasporti pubblici, quindi non riuscivano a raggiungere agevolmente la nuova sede.

Quando poi la produzione di motoscope incominciò a prendere piede e decidemmo di dedicarci completamente a questo nuovo settore, non fu facile reperire manodopera specializ-

nostre motoscope con il loro marchio, così abbiamo potuto conoscere un mercato e una tecnologia che sarebbe stato impossibile acquisire da soli.

*Lei ha scommesso fin dal 1986 sull'esigenza di assistenza tecnica da parte dei vostri clienti, costituendo l'ASMO (Assistenza Motoscope)...*

È stata un'intuizione importante, perché l'assistenza consente non solo di seguire il cliente costantemente, evitando che un eventuale guasto fisiologico si tramuti in un'insoddisfazione che potrebbe ripercuotersi sulla nostra credibilità, ma anche di vendere nuove macchine entrando dalla porta di servizio, per dir così. E questo non è un vantaggio da poco, considerando che il classico responsabile degli uffici acquisti – la prima persona che ciascun venditore deve cercare di incontrare quando propone i propri

prodotti a un'azienda – è piuttosto restio agli acquisti, credendo che il suo compito sia quello di limitare le spese. Se però riceve una sollecitazione da parte di un responsabile dell'ufficio tecnico o della produzione, allora accoglie con maggiore attenzione la proposta del venditore. Un ulteriore vantaggio del servizio di assistenza è quello d'instaurare un collegamento immediato fra produttore e utiliz-

zatore, che giova alla ricerca. Molto spesso seguo personalmente alcuni grandi clienti nelle prime fasi di utilizzo di nuove macchine e, accorgendomi subito di eventuali problemi, cerco di capire come si può migliorare la performance e introduco immediatamente le innovazioni necessarie.

L'ASMO comunque, oltre all'assistenza, offre il noleggio delle nostre motoscope e lavasciuga, e anche questo servizio può portare a una vendita, perché il cliente, una volta provate le nostre macchine, valuta la convenienza dell'acquisto. Devo dire che l'idea del noleggio è stata ampiamente caldeggiata dalla mia collaboratrice Rossana Pollastri, che ha avuto ragione, perché attualmente siamo arrivati ad avere noleggiato oltre duecento macchine in tutta la penisola.



*Renzo Raimondi con una gloriosa Lotus della collezione di auto d'epoca di famiglia*

zata nella lavorazione della lamiera, tanto più perché non c'erano saldatori fra le nostre maestranze. Ho seguito passo per passo questa trasformazione, all'inizio offrendo un impiego da montatore a quegli abitanti della zona che sarebbero stati in grado d'imparare in due o tre mesi a lavorare in modo intelligente con le mani. Anche se mio padre all'inizio ci scoraggiava, in poco tempo abbiamo avuto risultati incredibili e, quando abbiamo presentato le nostre macchine nelle fiere internazionali, sono state tanto apprezzate che presto abbiamo incominciato a vendere anche fuori dai confini nazionali. Soprattutto in Germania, alcune aziende vendevano le

# OFFICINAMECCANICAMARCHETTI

soluzioni per lo stampaggio



## Qualified Industrial Products



Settori:

Medicale - Tecnico - Elettronico - Meccanico

Via Bizzarri 19/21 Sala Bolognese 40010 (BO)

Tel +39 051 6814453 Fax +39 051 6814150

info@officinamarchetti.it – www.marchettistampi.it

# RILANCIARE LE TECNOLOGIE PER MIGLIORARE L'AMBIENTE

*Con l'investimento in macchine speciali per il microstampaggio, la sua azienda offre nuove opportunità alle imprese che vogliono avvalersi di questa tecnologia. Può dare testimonianza di come si integrano nel suo itinerario natura, scienza e impresa?*

Se, per esempio, noi compriamo mediamente dieci tonnellate di acciaio all'anno, otto diventano rifiuti. Per lavorare le dieci tonnellate, utilizziamo mezza tonnellata di oli, immettendo nell'atmosfera sostanze inquinanti. Se potessimo avvalerci di tecnologie che per questo lavoro utilizzano soltanto 200 chili di polvere di acciaio lavorato con sistemi non inquinanti, otterremmo ben altri risultati. Formulo questi esempi per sottolineare che occorre rilanciare la ricerca e la tecnologia in questo paese perché l'ambiente ne tragga vantaggio, mentre le regole che limitano le azioni dell'uomo sono di scarsa utilità. Lo dimostra il fatto che, nonostante le prescrizioni degli ultimi anni abbiano limitato la vita quotidiana dei cittadini, l'inquinamento non è diminuito.

In questo periodo stiamo investendo in nuove tecnologie per il microstampaggio e cerchiamo aziende che vogliano avvalersene. Spesso, però, alcune preferiscono comprare da altri paesi a costi maggiori, anziché correre il rischio di avviare una ricerca insieme a noi. Così facendo, non solo perdiamo l'opportunità di studiare e produrre queste tecnologie all'avanguardia, ma vengono arricchiti economicamente altri paesi che le venderanno a costi ingenti. Per cui, lo svantaggio è doppio.

Stiamo eseguendo alcune prove per affinare questa tecnologia, molto utile nel settore medicale, per esempio. Abbiamo già ottenuto buoni risultati, il 50 per cento dei quali dipende dal fatto che abbiamo adoperato le macchine e le attrezzature giuste, il 30 per cento è frutto dell'applicazione di un buon metodo, ma il 20 per cento è dovuto alla fortuna. Ci stiamo attrezzando in modo che questo margine

attribuito alla fortuna si riduca sempre più e invece aumenti quello che dipende dalle nostre conoscenze. Purtroppo, questo risultato non si ottiene facilmente. Sono tante le imprese italiane che fanno ricerca, ma spesso la vera ricerca richiede anni di sperimentazione. Consideriamo quanto costa tutto questo a un'impresa in termini di tempo e denaro.

Bisognerebbe che gli istituti di ricerca offrissero un supporto valido alle imprese che hanno avviato nuove metodologie, anche mettendole in comunicazione con altre che richiedono quelle tecnologie, pur mantenendo il rischio imprenditoriale, che è sempre a carico dell'azienda. In Germania, per esempio, l'Istituto Fraunhofer, oltre a fare ricerca, verifica quali siano le aziende che possono avvalersene. Ha quindi anche la funzione di fare da collettore di informazioni. Il compito dell'azienda è sviluppare le idee e renderle fruibili a tutti. Questo comporta non solo che consegua un profitto, ma anche che semini ricchezza nel territorio, migliorando la qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente. In Italia, lo scollamento fra le informazioni degli istituti di ricerca e le aziende impedisce che si metta in moto un percorso virtuoso che può essere inarrestabile.

C'è un altro aspetto da considerare. Mentre l'impresa è impegnata a fare ricerca per avviare nuove sperimentazioni, deve anche confrontarsi con la questione finanziaria. Dinanzi alla richiesta di finanziamento da parte dell'imprenditore, i dirigenti della filiale della banca chiedono di predisporre un piano del progetto in cui identificare esattamente qual è la fase finale del programma. L'imprenditore ha intuizioni che gli sembrano giuste e, quando si rivolge alla banca, ha fatto sicuramente tutto il possibile per organizzare un programma, però non può redigere un piano industriale di cinque anni, indicando quanto guadagnerà il primo, il secondo anno e

così via. Può invece accadere che nei primi tre anni impari come utilizzare al meglio le macchine che ha acquistato per quella ricerca. L'imprenditore è uno scienziato nella misura in cui procede per intuizioni e tentativi. Un programma si può attuare fino a un certo punto, ma da quel punto in poi il rischio è assoluto. Ma quando gli impiegati della banca sentono parlare di rischio – che è quello che contraddistingue l'attività dell'imprenditore – nella maggioranza dei casi negano il finanziamento. Se, per esempio, l'imprenditore chiede un finanziamento di 500 mila euro per acquistare una macchina che produca in maniera più efficiente, forse lo ottiene, perché si limita a investire in un'attività che sta già svolgendo, migliorando le attrezzature. Ma quando progetta qualcosa di nuovo e non può avere dati tali per definire i risultati, cominciano le complicazioni. Si parla tanto di ricerca e innovazione, ma quali sono gli strumenti che le favoriscono in Italia? L'innovazione ha un margine di insicurezza elevato per il quale solo l'imprenditore spesso è disposto a rischiare. Anzi, direi che rischia tutto lui, perché la banca comunque prende le sue precauzioni. Il rischio c'è sempre, perché poi non è scontato che quella tecnologia riesca a soddisfare quello che chiede il mercato in quel momento.

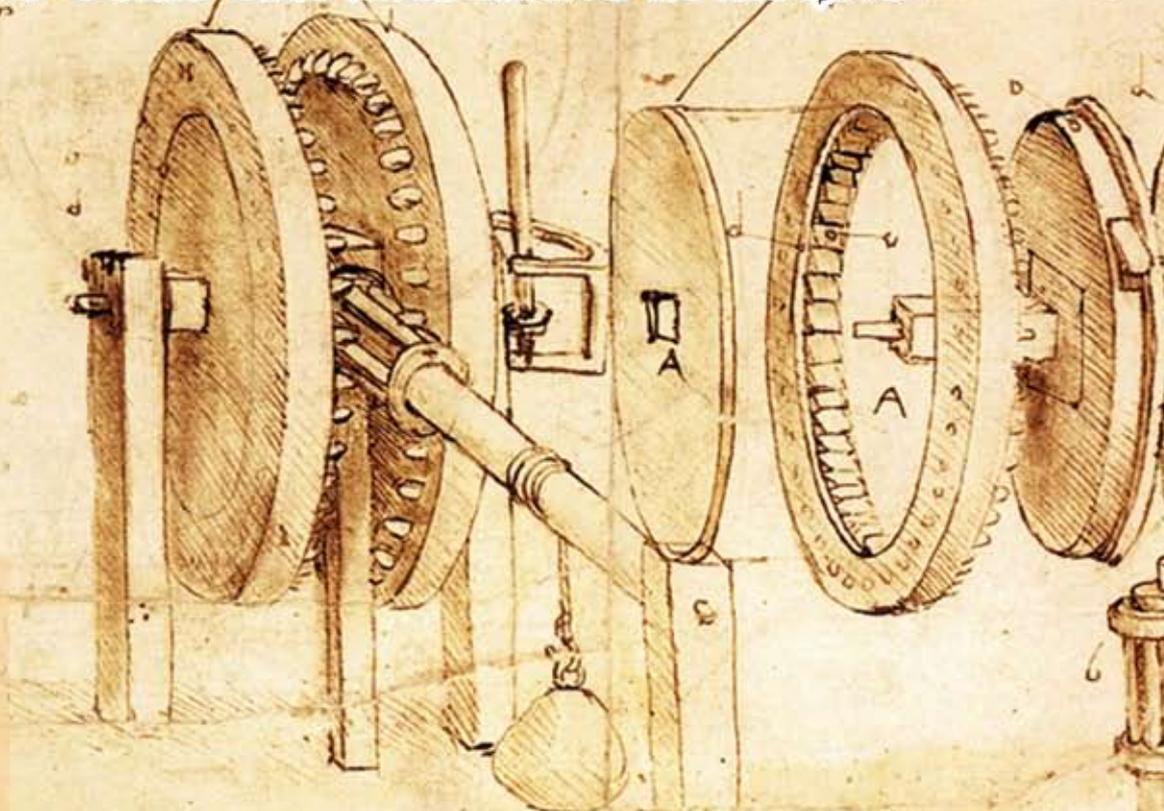
Il problema è che in questo paese non si vuole accettare che le aziende che fanno ricerca e innovazione vogliano ricavarne profitto, che non è una cosa negativa, ma ha effetti su tutto il territorio e sull'ambiente. Siamo arrivati al punto, invece, di mettere in dubbio il fatto che debbano esistere le imprese, ipotizzando che senza di esse ci sarebbe meno inquinamento e meno mezzi di trasporto in circolazione. Ma, se così fosse, come potremmo vivere e salvaguardare l'ambiente?



# TracMec



CI SONO COSE CHE LASCIANO IL SEGNO



**E IL NOSTRO PROGETTISTA È STRAORDINARIO!**

TracMec Srl - Mordano (BO) - Via S. S. 610 Selice 10/C  
Tel. 0542.58.950 - [www.tracmec.com](http://www.tracmec.com) - [sales.dept@tracmec.com](mailto:sales.dept@tracmec.com)

## UN PAESE CHE NON PRODUCE NON HA FUTURO

*Con i vostri sottocarri cingolati avete dato un contributo importante alla bonifica e alla manutenzione di terreni e foreste in diverse aree del pianeta. Qual è la carta vincente che vi consente di intervenire su carri diversi con cingolati costruiti su misura per i vostri clienti?*

La mia azienda produce carpenteria pesante per la cui realizzazione il 60 per cento delle ore impiegate riguarda la saldatura. I sottocarri sono saldati alla macchina, la saldatura dunque è alla base del nostro prodotto. Nel nostro lavoro è molto importante la figura dell'ingegnere di saldatura. La qualità di una saldatura, infatti, dipende da piccoli accorgimenti che bisogna conoscere bene. Il ferro, per esempio, tende a muoversi durante la saldatura perché il calore crea dilatazioni e trasformazioni all'interno del pezzo, che possono pregiudicare la qualità del lavoro finito. Per un risultato ottimale bisogna seguire procedure molto precise.

La saldatura è una scienza, non comporta solo un apporto di materiale per generare la fusione, implica anche di tenere conto delle condizioni in cui il materiale viene predisposto per la fusione. Si può definire la saldatura come un bagno metallurgico che, a seconda dei tempi utilizzati, assume caratteristiche diverse, che possono rendere fragile o meno la giuntura. Il problema è che questo tipo di difetti possono emergere mesi o addirittura anni dopo, creando danni strutturali difficili da risolvere.

*All'Expo di quest'anno si parla di cibo e di agricoltura, ma non si menzionano gli strumenti meccanici che sono necessari alla coltivazione dei terreni o alla trasformazione dei prodotti agricoli. La macchina dà un importante contributo alla natura...*

In agricoltura i cingolati vengono utilizzati principalmente perché, rispetto alle macchine con le ruote, hanno una superficie di appoggio sul terreno maggiore e dunque una pressione specifica minore. Questo permette alla macchina di lavorare su terreni morbidi senza danneggiarli, per esempio, causando



*Maurizio Venara*

buche. Noi abbiamo progettato un cingolato che galleggia sull'acqua. I cingolati anfibi, infatti, sono molto utili per la manutenzione delle aree paludose e fluviali. Molti problemi ambientali italiani, come i dissesti idrogeologici, dipendono dalla mancanza di manutenzione delle aree critiche. In questi casi è molto interessante il connubio che può sorgere fra scienza e natura. Il cingolato può aiutare nella manutenzione della natura.

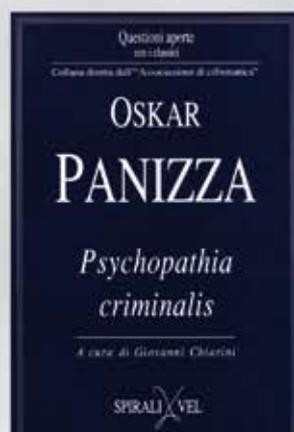
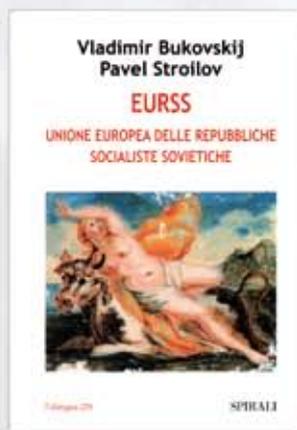
*Qual è il contributo dell'impresa all'ambiente?*

Quando ho incominciato a lavorare, le aziende erano vissute come realtà molto importanti e i collaboratori sviluppavano un vero e proprio attaccamento nei loro confronti perché erano sinonimo di vita migliore per tutti. Oggi non è più così. È difficile chiedere qualche straordinario e sono frequenti i ritardi. Se i giovani vanno a lavorare all'estero è anche per l'ideologia contro l'impresa che è stata condivisa sui media sin dagli anni settanta prima e dagli anni novanta poi. L'iniziativa privata è stata accusata di togliere qualcosa al lavoratore prima e all'ambiente poi. Il dramma oggi è che i giovani che emigrano sono solitamente i lavoratori migliori. Questa è una grave perdita per le aziende italiane, che constatano quanto sia calato il livello di qualità della formazione dei collaboratori. Noi abbiamo sempre investito nei giovani, ma più volte abbiamo anche fatto i conti con questa realtà che è molto problematica.

Oggi è difficile trovare bravi alesatori e fresatori, per esempio. I giovani sono indottrinati a non cercare lavori in officina perché, fra gli anni sessanta e settanta, è stata diffusa una cultura che prendeva a modello le figure impiegate. Ma un paese che non produce non ha futuro e la produzione si fa sporcandosi le mani in officina e non stando in ufficio, altrimenti diventiamo un paese di burocrati. Il burocrate non produce, il profitto alla nazione è fornito dalle imprese. Del resto paghiamo una tassa, l'imposta sul valore aggiunto, ma, se non produciamo, chi paga il valore aggiunto?

Fortunatamente la nostra azienda ha registrato un incremento del 10 per cento nei nostri introiti rispetto all'anno scorso. La fragilità del mercato finanziario europeo preoccupa, ma l'azienda prosegue, non rinunciando a costruire prodotti di qualità, grazie anche alle nuove alleanze di mercato che siamo riusciti a creare. Abbiamo in programma di diversificare i nostri prodotti e il tipo di clientela, in Germania e in particolare in Francia.

# COME CAMMINARE NEL CIELO



I libri Spirali  
sono disponibili  
nella libreria  
Il secondo rinascimento  
Via Porta Nova 1/A  
a Bologna - Tel. 051.228800

Richiedeteli via mail  
[secondorinascimento@fastwebnet.it](mailto:secondorinascimento@fastwebnet.it)

15% di sconto ai lettori  
della rivista  
"La città del secondo rinascimento"

## L'IMPRESA, LA FAMIGLIA, IL TEMPO LIBERO

*Spesso si chiede alle donne manager e imprenditrici in che modo riescano a integrare le esigenze della famiglia con quelle dell'impresa, ma raramente questa domanda viene posta a un uomo che ha funzioni direttive all'interno di importanti gruppi come quello per cui lei lavora. Cosa può dirci a questo proposito?*

Le responsabilità che ho assunto all'interno del Gruppo Volkswagen sono differenti e investono un grande numero di persone, fra cui collaboratori, venditori e concessionari. Nella mia vita, ho sempre lavorato più di dodici ore al giorno e spesso il sabato compreso: ho fatto del lavoro veramente una seconda pelle, sempre provando a fare di più e meglio e ad assumere il massimo delle responsabilità; così facendo, le aziende per cui ho collaborato e lavorato mi hanno sempre conferito incarichi importanti. Ma anche

nelle restanti dodici ore della giornata non mi sono mai risparmiato, mi sono impegnato in tanti hobby, dallo sport alla fotografia, dal video alla musica – attualmente mi sto cimentando con le prime registrazioni professionali –, che credo abbiano arricchito il mio lavoro perché mi hanno dato modo di apprezzare più intensamente la vita nella sua globalità. In tutto questo il ruolo della famiglia è fondamentale, non può essere d'intralcio al raggiungimento dei risultati, ma deve dare il suo apporto, anziché considerare il lavoro antitetico agli affetti. Non è facile che la famiglia accetti l'impossibilità di stabilire un orario per il rientro a casa la sera o i repentini cambi di programma per il weekend, perché

magari bisogna preparare la relazione per il board che improvvisamente è stato indetto per il lunedì successivo. Ma la famiglia di un manager o di un imprenditore non può essere la stessa di quella di un impiegato: se un impiegato non ha bisogno di pensare alle strategie per lo sviluppo di nuovi progetti che coinvol-



Andrea Roberto Morosati

gono qualche migliaio di persone e l'avvenire dell'azienda per la quale lavora, un manager o un imprenditore non può mai mollare i comandi della macchina...

*Infatti, come diceva l'economista Emilio Fontela nel suo libro Come diventare imprenditori nel ventunesimo secolo, il vero brainworker è colui che inventa nei momenti più disparati della giornata, non aspetta di essere in un posto definito "di lavoro" per pensare e trovare nuove strategie, nuovi prodotti e nuovi processi...*

Per questo ho cercato di coinvolgere il più possibile la famiglia nel mio lavoro, perché non basta spiegare, è molto più efficace fare espe-

rienza direttamente del contesto e delle difficoltà in cui devo cimentarmi ciascun giorno. Così, ho provato, spesso con successo, a coinvolgere soprattutto mia moglie nelle convention con i concessionari e in altre attività che lo permettevano, per farle capire come fosse impossibile lasciare i comandi della macchina che ha bisogno di essere guidata e gestita, anche giocando di anticipo rispetto ai percorsi che l'azienda farà o ai problemi che potranno sorgere. Ma ho invitato anche mia figlia, fin da quando aveva tredici anni, a partecipare a incontri con i capi area, che davano testimonianza di performance e trend dei concessionari, nonché a meeting in cui lei

poteva ascoltare cose che non capiva, giusto per farle assaporare i livelli di difficoltà della vita. Chi come lei ha la fortuna di vivere in una famiglia che non ha problemi particolari deve essere messo dinanzi a questioni apparentemente più grandi di lei, perché non creda nella facilità: spesso le pongo quesiti che riguardano una difficoltà che devo affrontare nel lavoro e le chiedo cosa farebbe lei, per farle capire che nella vita occorre ingegnarsi e trovare sempre nuove vie.

*Anche con i suoi collaboratori adotta lo stesso approccio per coinvolgerli?*

A gennaio del 2010, sono entrato nella captive del Gruppo, la Volkswagen Financial Services, e per me era una novità assoluta: all'inizio della mia carriera avevo svolto l'attività di venditore di automobili, poi avevo gestito aziende concessionarie e poi avevo governato alcune marche del Gruppo per l'Italia, ma non mi ero mai occupato del settore bancario. Tuttavia, ho pensato che sarebbero state preziose le esperienze precedenti, perché mi avrebbero dato modo di mettermi dalla parte degli utilizzatori dei servizi finanziari, di capire le difficoltà che incontrano, di abbattere i muri delle incomprensioni e di lavorare per la loro sod-

RISVEGLIA LA TUA BELLEZZA NATURALE

PROVA

**FILLUP**  
TECHNOLOGY

3-TECH LINE

**RINGIOVANIRE  
RIMODELLARE  
TONIFICARE**

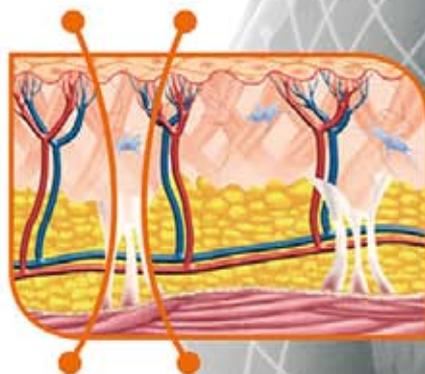
**ULTRASUONI FOCALIZZATI**

**EFFETTO DERMOLIFTING**

**IMMEDIATO E DURATURO**

*Sistema non invasivo  
e non chirurgico*

Epidermide  
Derma  
Tessuto sottocutaneo  
Muscolo



[www.tecnologiedilusso.it](http://www.tecnologiedilusso.it)

3-TECH LINE

**ALOHA CENTRO ESTETICO E ABBRONZATURA**

Bologna  
Via Sabotino 8/C  
Tel. 051.4122552

TECNOLOGIE  
DI LUSO  
[www.tecnologiedilusso.it](http://www.tecnologiedilusso.it)

Lavino di Mezzo  
Via Emilia 20/F  
Tel. 051.6508072

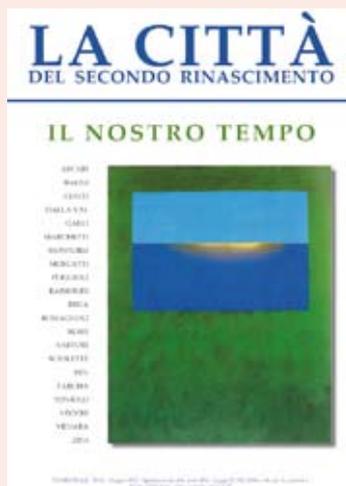
[alohaestetica@hotmail.it](mailto:alohaestetica@hotmail.it) - [www.aloha-estetica.it](http://www.aloha-estetica.it)

disfazione, che fossero clienti finali o intermediari, come i concessionari e i venditori. Questo ha comportato che modificassimo completamente l'approccio nel senso del massimo orientamento al cliente.

Come hanno testimoniato i miei più stretti collaboratori nelle interviste pubblicate sul vostro giornale, è diventata strategia condivisa occuparsi innanzitutto di chi abbiamo di fronte. È stato un grande cambiamento e non è stato facile, come non è facile entusiasmare i collaboratori dinanzi a ciascun nuovo progetto: apparentemente, è un ulteriore carico di lavoro, invece per me è una grande opportunità, perché dà la possibilità di creare qualcosa che poi diventerà vita dell'azienda, un processo che ho impostato, studiato e governato, lungo una bellissima esperienza che ha coinvolto sempre un gruppo di lavoro, quindi persone che saranno fiere di avere contribuito a un momento di sviluppo importante e decisivo per l'azienda. Ma occorre lasciare a ciascun collaboratore la possibilità di esprimersi, perché ciascuno ha veramente tanto da dare, mentre il manager da solo non riuscirebbe a raggiungere gli stessi risultati, e perché, per la realizzazione di un progetto complesso, servono le idee, le esperienze e le competenze di molti attori.

Il manager deve essere quasi come un pilota invisibile, per dare a ciascuno la consapevolezza che la propria parte è fondamentale e va giocata al massimo. Per questo, dinanzi a un'esigenza particolare alla quale un collaboratore con un'esperienza specifica potrebbe rispondere, anziché affidargli un compito, gli chiedo: "Tu cosa faresti?". E spesso le idee sono tante che se ne potrebbe parlare per una settimana. Proprio per questo, di tanto in tanto, organizziamo una giornata di discussione con i primi responsabili di settore per parlare di ciò che abbiamo fatto recentemente e di ciò che stiamo facendo in quel momento.

Chiaramente, non perdo l'occasione per chiedere loro cosa faremo domani e continuo così a mandare stimoli e segnali per avere conferme che essi siano sempre con me a bordo, con l'entusiasmo e l'impegno necessari.



Oltre che nelle librerie,  
i numeri arretrati e  
gli abbonamenti  
si possono richiedere  
alla redazione di Bologna,  
via Galliera 62,  
tel. 051 248787  
o tramite e-mail [info@lacittaonline.com](mailto:info@lacittaonline.com)  
Per la consultazione on line  
[www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it)  
[www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)

**Alcuni autori intervenuti nei precedenti numeri:** Gianni Alberoni, Nabil Al Mureden, Felice Accame, Francesco Amato, Giorgio Antonucci, Fernando Arrabal, Alessandro Atti, Antonio Baldassarre, Bachisio Bandinu, Renato Barilli, Fausto Battini, Gary S. Becker, Stefano Benassi, Maurizio Bendandi, Francesco Benvenuti, Joseph Berke, John Bloch, Mario Boetti, Marco Bongiovanni, Alberto Borghi, Vladimir Bukovskij, Marco Buriani, Roberto Busa S. J., Marco Cammelli, Ruggero Campagnoli, Ivonne Capelli, Paolo Capuzzi, Ennio Cavalli, Roberto Cecchi, Leonardo Celestra, Roberto Cestari, Ruggero Chinaglia, Aldo Cicinelli, Michael Cimino, Ferdinando Cionti, Bruno Conti, Elisabetta Costa, Ornella Cucumazzi, Antonio Curti, Roberto F. da Celano, Enrico Corsini, Cristina Dallacasa, Sergio Dalla Val, Roberto De Caro, Flavio Delbono, Alfredo De Paz, Giuseppe Di Federico, Assia Djebar, Dong Chun, Peter Duesberg, Shirin Ebadi, Vincenzo Eusebi, Paolo Fabbri, Franchino Falsetti, Luciano Fecondini, Giovanni Ferrari, Vittorio Fini, Rita Fiore, Emilio Fontela, Piero Formica, Stefano Frasconi, Cristina Frua De Angeli, Leonardo Giacobazzi, Caterina Giannelli, Sara Giordano, André Glucksmann, Bruno Gnudi, Enrico Grani, Rolando Gualerzi, Isabella Gualtieri, Benito Guerra, Guidalberto Guidi, Otto Hieronymi, Noam Hirsch, Aleksandr Jakovlev, Abbas Kiarostami, Evgenij Kiselëv, Boris Kurakin, Giancarlo Lehner, Simona Lembi, Zwi Lothane, Claudio Lucchese, Lisa Lucchini, Mauro Lugli, Marco Macciantelli, Luigi Mai, Marco Maiocchi, Anna Majani, Michele Malena, Alberto Mantovani, Manuele Marazzi, Carlo Marchetti, Dante Marchetti, Leonardo Marchetti, Vincenzo Martino, Paolo Mascagni, Vittorio Mascacchi, Marcello Masi, Mauro Masi, Vittorio Mathieu, Sergio Mattia, Angelo Mazza, Antonio Mazza, Giancarlo Mengoli, Virginio Merola, Sam Mhlongo, Massimo Michelini, Radu Mihaileanu, Aurelio Misiti, Massimo Mola, Carlo Monaco, Giampaolo Montaletti, Francesco Montanari, Ruggero Montanari, Gianfranco Morra, Gaetano Moscat, Paolo Moscatti, Gian Luca Muratori, Marina Nemat, Giuliano Negrini, Silvia Noè, Michael Novak, Averardo Orta, Maria Donata Panforti, Davide Passoni, Luciano Passoni, Marcello Pecchioli, Luigi Pellegrini, Shimon Peres, Stefania Persico, Riccardo Petrella, Jean-Marc Philippe, Dino Piacentini, Giorgio Pighi, Graziano Pini, Elserino Piol, Paolo Pontiggia, Giuseppe Pozzi, Francesco Rampichini, David Rasnack, Jeremy Rifkin, Gianni Rigamonti, Marco Righetti, Alain Robbe-Grillet, Davide Rondoni, Roberto Ruozi, Mariella Sandri, Gregorio Scalise, Martin Scorsese, Giovanni Semprini, Alberto Sermoneta, Alessandra Servidori, Maria Grazia Severi, Angelo Sferrazza, Lucien Sfez, Shen Dali, Amarthya Sen, Nadine Shenkar, Antonella Silvestrini, Carlo Sini, Robert Sirico, Carlo Alberto Sitta, Daniele Sitta, Barbara Sofer, Manuela Solci, Anna Spadafora, Joseph Stiglitz, Mirella Sturaro, Donald Sull, Viktor Suvorov, Thomas Szasz, Ferdinando Tacconi, Enzo Tardino, Bruno Toniolo, Vito Totire, Aldo Trione, Michele Ugliola, Masaomi Unagami, Armando Valladares, Maurizio Venara, Armando Verdiglione, Gianni Verga, Luigi Giuseppe Villani, Adam Zagajewski, Giovanni Zanasi, Guido Sante Zanella, Aldo Zechini D'Aulerio, Stefano Zecchi, Sandra Zinelli, Carlo Zucchini.

## CRISTINA DALLACASA

presidente di Costruzioni E. Dallacasa Spa, membro del Consiglio di Presidenza ANCEBOLOGNA - Collegio Costruttori Edili

# EDILIZIA: LA SCIENZA NUOVA PER L'AMBIENTE

*Nel corso della sua attività edile lei ha progettato e costruito edifici diversi, fra palazzine, appartamenti e villette. Come ha constatato l'integrazione fra natura, scienza, quindi tecnologia, e impresa?*

Da quando è stato aperto il dibattito sui temi del risparmio energetico e delle nuove normative che disciplinano le classificazioni degli edifici, a seconda che utilizzino una certa percentuale di energie rinnovabili, abbiamo registrato una svolta nel nostro settore. Anche il costruttore è divenuto interlocutore nella gestione dell'ambiente urbano. Ma la tecnologia non ha inciso solo in questi termini nel nostro lavoro perché ha avviato un altro modo di progettare gli edifici che tiene conto di ulteriori indici del comfort abitativo. Oggi, per esempio,

chi costruisce un edificio deve considerare anche la sua corretta esposizione alla luce del sole. L'imprenditore deve saper integrare le risorse della natura e quelle della tecnologia. Questo approccio alla scienza edile è assolutamente nuovo. Non si tratta più soltanto di ridurre i consumi e le emissioni inquinanti nell'ambiente. Un'abitazione che non ha dispersioni termiche e che sfrutta correttamente la luce solare, per esempio, offre anche la possibilità di vivere meglio gli ambienti interni.

L'imprenditore edile può intervenire in comparti di riqualificazione, ma anche in quelli più ampi come le zone di espansione. In questi casi, il progetto urbanistico prevede la costruzione di giardini, parchi, piste

ciclabili e percorsi pedonali ancora prima di quello dell'appartamento o del palazzo che ha in programma. In un nostro intervento nel comune di Villanova di Castenaso, per esempio, abbiamo realizzato anche il parco pubblico e i percorsi ciclabili che collegano il comparto al vicino centro commerciale e alla parrocchia, inaugurando un nuovo stile di vita che consente ai futuri abitanti della zona di vivere la natura in maniera differente. In questo caso non si tratta della natura naturalistica, come può essere intesa quella della campagna, ma di un buon disegno urbanistico che integra le esigenze dell'ambiente con quelle dell'uomo, valorizzando peraltro ciò che già esisteva, come il centro commerciale e la parrocchia.

Sono due gli aspetti che consentono di ottenere la qualificazione delle aree abitative. Uno riguarda la progettazione degli edifici e l'altro la valorizzazione dell'ambiente circostante. Tengo a sottolineare che ciascun comparto di espansione è studiato e ragionato per le esigenze dell'uomo e dell'ambiente, contrariamente all'opinione di quanti hanno inteso in



Vista interna.

*Nata con il sole dentro*

www.costruzionidallacasa.it - info: Franco Grassilli 335 54.92.999 - vendite@costruzionidallacasa.it  
Bologna - Via Berti, 13/2 - tel: 051/649.30.57



modo ideologico il contributo dell'attività edile in contrapposizione con l'ambiente. In ciascun intervento non si tratta mai della cementificazione brutale, ma di un disegno urbanistico che tiene conto di diversi aspetti e che per questo rappresenta una risorsa per la collettività, anche oltre la zona di costruzione. Nel comune di Zola Predosa, per esempio, abbiamo costruito anche un importante impianto di teleriscaldamento che serve il comparto edificatorio e parte della cittadina.

Nell'intervento urbanistico Residenza Porta Saffi, ci siamo avvalsi di tecnologie all'avanguardia: abbiamo progettato un edificio energeticamente indipendente, predisponendo un sistema che utilizza la corrente elettrica come unica risorsa. Per ottenere questo risultato è sufficiente che ciascun appartamento sia dotato di un proprio scambiatore idronico che scambia la corrente prodotta dall'impianto fotovoltaico posto sul coperto del fabbricato, anche questo indipendente per ciascun appartamento. L'illuminazione, il riscaldamento e anche la cottura sono avviati dal medesimo processo, senza l'utilizzo di impianti a gas o di caldaie. Questo consente maggiore libertà nella gestione del singolo appartamento, meno spese condominiali e risparmi sui consumi, dal momento che in questo caso si tratta di un'unica bolletta, quella elettrica. Inoltre, abbiamo predisposto colonnine di ricarica per veicoli elettrici nelle zone condominiali dell'edificio.

Con questo ultimo intervento abbiamo integrato le nuove tecnologie in un contesto abitativo in cui la maggior parte degli edifici è stata costruita negli anni quaranta e cinquanta, senza contare quelli ancora più datati del limitrofo centro storico, che hanno grandi dispersioni di energia.

*Il privato che acquista in centro o in zone limitrofe può trovarsi di fronte a due possibilità: acquistare un appartamento in un edificio già esistente o in uno nuovo. Ci sono agevolazioni per chi investe in abitazioni costruite secondo nuovi standard qualitativi?*

Per decenni, l'acquisto di un appartamento nuovo o di uno usato aveva la medesima imposizione fiscale. Negli ultimi anni, chi acquista un appartamento usato è tenuto a pagare l'imposta non sul valore di acquisto ma



sul valore catastale, che spesso è più basso anche della metà rispetto a quello di acquisto. Pertanto, chi acquista un appartamento nuovo paga di più in termini fiscali e quindi è disincentivato a investire nel nuovo rispetto all'usato. Inoltre, questo contesto non favorisce gli sforzi dell'azienda costruttrice che si impegna nella progettazione e nella costruzione di un edificio a basso consumo energetico. A ciò si aggiunge un altro elemento: chi compra un appartamento usato usufruisce delle detrazioni fiscali per la ristrutturazione edilizia, che oggi sono dell'ordine del 50 per cento e del 65 per cento in caso di riqualificazione energetica, ma quell'immobile non ha nulla a che vedere con i vantaggi per l'ambiente che offre l'edificio nuovo. Ecco perché ritengo siano poco rilevanti le agevolazioni fiscali sul rinnovo degli infissi. Una riqualificazione energetica efficace dovrebbe coinvolgere l'intero edificio e non un singolo appartamento. Il risultato è che la costruzione nuova non è intesa dal privato come un vantaggio e noi costruttori, che siamo impegnati a costruire con criteri più rispettosi dell'ambiente, non abbiamo alcun tipo di agevolazione.

Ormai i tempi sono maturi perché chi si occupa di ambiente, a livello sia

nazionale sia locale, e deve rispondere del protocollo di Kyoto, si confronti con chi segue gli aspetti fiscali, in modo da incentivare l'acquisto di nuove abitazioni in classi energetiche elevate con un'imposizione fiscale più equilibrata. Questo tema non può più essere trascurato perché gli impianti obsoleti delle case costruite negli scorsi decenni sono una delle principali cause d'inquinamento, addirittura maggiore di quella degli autoveicoli, e intervenire sulla questione casa può comportare la riduzione significativa delle emissioni inquinanti.

ANCE promuove da tempo l'apertura di un tavolo di concertazione in questo senso, ma bisogna abbandonare ideologie e pregiudizi che identificano il costruttore come cementificatore votato al consumo di suolo. Oggi non è assolutamente così. I processi di riqualificazione non hanno nulla a che vedere con questo pregiudizio, perché intervengono dove il suolo è già utilizzato. In ogni caso, è bene ricordare che i progetti di espansione urbanistica sono condivisi con le amministrazioni locali, perché lo strumento urbanistico è predisposto per essere condiviso con amministrazioni e cittadini. Ritengo per questo che si possa fare ancora molto e meglio.

# LA SAGA DEI SERRAMENTI DI QUALITÀ

*Quest'anno Valserramenti compie cinquant'anni di attività in un settore esposto a continui cambiamenti per tecnologie di produzione e qualità dei materiali. Come siete giunti a questo traguardo e quali trasformazioni avete avviato lungo il vostro itinerario?*

La storia di Valserramenti incomincia fra le colline di Lagaro, frazione del comune di Castiglione dei Pepoli, il 2 maggio 1965, con il nome Val, quando mio padre, Giacomo Mazzanti, con tanti sacrifici e molto entusiasmo, mattone dopo mattone, ha costruito lo stabilimento di produzione di vetreria artigianale, dopo una lunga esperienza incominciata all'età di quattordici anni. Nella metà degli anni sessanta, le finestre con infissi a profilati in alluminio non erano diffuse perché i materiali utilizzati erano per lo più vetro, legno e ferro. Erano gli anni della ricostruzione post bellica e dello straordinario rilancio

dell'economia italiana, a cui dava un contributo fondamentale l'edilizia. Chi lavorava in modo professionale era particolarmente favorito e questo è stato il caso di mio padre, che era un innovatore e dotava le sue produzioni di brevetti specifici, come quelli per gli accessori delle prime controfinestre esterne. Fu allora che l'azienda avviò la produzione anche di infissi. In breve tempo, la Val divenne il maggiore fornitore d'infissi per l'edilizia appenninica, lavorando quasi in regime di monopolio.

Nello sviluppo dell'azienda ha avuto grande importanza anche la storia della famiglia di mio padre, unico figlio maschio, con cinque sorelle. In Toscana, al di là dell'Appennino, si facevano diverse lavorazioni di tessuti e filati, alcune par-

ticolarmente adatte alla manualità femminile. Ciascuna sorella sposò un imprenditore toscano titolare di aziende tessili, ma non solo. Fra questi c'era chi aveva anche un'impresa edile e la Val incominciò a espandere la sua attività in Toscana. Poiché Lagaro si trova quasi a metà strada tra Bologna e Firenze, ciascuna mattina un camion carico d'infissi partiva alla volta delle più importanti città toscane,



*Giacomo Mazzanti, all'epoca dell'avvio dell'azienda nella sede originaria*

oltre a quelle dell'Emilia. Ricordo che a Bologna abbiamo allestito gli infissi di diverse scuole, come Itis, Pacinotti, Rosa Luxemburg e altre, oltre che dell'aeroporto. A metà degli anni ottanta la Val era un'industria di primaria importanza, che ha fatto lavori anche per l'Ansaldo di Genova con appalti a Milano e in Cina. Abbiamo firmato interventi anche per la Honda Italia ad Atessa, in Abruzzo, e per la cupola della centrale nucleare del bacino del Brasimone, nell'Appennino Tosco Emiliano. Nel 1990 abbiamo fornito gli infissi per il primo grattacielo che sorgeva a Bologna, il Boscolo Hotel Holiday Inn, per alcuni anni l'edi-

ficio moderno più alto della città. In quel periodo avevo undici anni e incominciavo la formazione e la pratica alla scuola di mio padre, che, seppure fosse democratico e tollerante, non mi risparmiava il rigore che occorreva in ciascun intervento. Ricordo che durante gli studi tecnici svolgevo i compiti nell'ufficio del geometra dell'azienda respirando aria di saldatura e fumo di sigaretta. Tutto era immenso, come i nostri capannoni: solo quello coperto misurava 3500 metri, e il ritmo di lavoro era intenso, mentre l'Italia diventava un paese industriale. La gran parte degli operai viveva nella zona e aveva iniziato a lavorare nella nostra

azienda, concludendo lì gli ultimi giorni prima della pensione. L'impresa di mio padre è stata per me una scuola di vita.

Oggi la Val è divenuta Valserramenti ed è un'azienda commerciale. Pur non essendo produttori, come eravamo nel 1965, offriamo la qualità assoluta negli infissi proprio perché conosciamo bene i diversi aspetti della produzione e i materiali utilizzati.

*Come siete giunti alla decisione di concentrarvi solo sulla vendita?*

La decisione in questa direzione è stata l'esito di una lunga malattia degenerativa di mio padre, che, nonostante questo, ha continuato a lavorare per molti anni, con me al suo fianco. Sin dai tempi della scuola, avevo il progetto d'investire in un'attività commerciale nel settore, contando sull'esperienza dell'azienda che aveva conquistato grande stima grazie allo stile e al rigore a cui si atteneva mio padre.

Certamente, noi non siamo più produttori, ma questo è un discorso che va analizzato tenendo conto del contesto in cui opera oggi l'imprenditoria in Italia, schiacciata da un peso fiscale che non permette alle aziende di proseguire e di rinnovarsi, mentre il piccolo artigianato incontra grandi difficoltà. Per questo ho grande ammirazione per chi con-



tinua a produrre con la ditta individuale. Considero queste persone i veri eroi del nostro tempo.

Soprattutto oggi, occorre tanta passione per fare bene un lavoro come il nostro, mentre il mercato, estero in particolare, non risparmia il confronto con la concorrenza sleale di chi utilizza materiali e prodotti che hanno prezzi più bassi, ma sono di qualità inferiore nonostante all'apparenza siano simili. Noi abbiamo puntato anche per questo su partnership con leader nel settore sia per gli infissi interni, con il marchio Garofoli, sia per quelli esterni, con il marchio Internorm, commercializzando prodotti monomarca di grande qualità. Internorm, per esempio, produce in Austria finestre in PVC dal 1966, un anno dopo che è nata la nostra azienda, ed è tuttora di proprietà della famiglia del fondatore. Può dunque immaginare quali valori ci leghino a un'azienda che, come nel nostro caso, non ha mai risparmiato sulla qualità.

Ciascuna volta Internorm ci garantisce data e ora di consegna, dandone avviso scritto. Questo ci consente, a nostra volta, di dare al

cliente maggiori certezze sulla data e sull'ora del montaggio di una finestra. La nostra attività è prevalentemente commerciale, ma garantiamo con i nostri esperti anche studio, rilievi e montaggio delle finestre o delle porte. Abbiamo autisti, posatori e montatori che, tengo a sottolineare, sono tutti italiani, forniti di diploma ai corsi Internorm. Non a caso collaboriamo da quasi cinquant'anni con Internorm e siamo stati fra i primi in Italia a scommettere sulla qualità di questa azienda. Con questo marchio abbiamo effettuato diversi lavori presso privati, aziende e locali pubblici, inclusi enti pubblici, che spesso ci commissionano lavori di riqualificazione, com'è avvenuto recentemente, per esempio, nella sede direzionale di Hera. Nel centro di Milano, abbiamo alcuni estimatori che lavorano in banche di primaria importanza e che si sono avvalsi della nostra consulenza per le sedi aziendali e per le loro abitazioni private. A Reggio Emilia, abbiamo inaugurato la prima filiale della banca di un noto istituto di credito certificata con i criteri della casa passiva. È la prima banca in Italia che si

alimenta energeticamente in modo completamente autonomo.

In questi anni ho raccolto attestazioni di stima da parte di diverse realtà, ma ne ricordo alcune in modo particolare. Ho avuto la fortuna di incontrare un grande imprenditore come Romano Lucchi, fondatore della Fiac Compressori di Pontecchio Marconi, che in diverse occasioni ha scelto la nostra azienda perché diceva che "sappiamo lavorare bene". Ricordo con entusiasmo anche l'incontro con l'architetto Glauco Gresleri, che ha fatto la storia di Bologna e che è venuto a trovarci personalmente in azienda, scegliendoci come partner per un importante progetto edilizio. Questi incontri sono fra le più grandi soddisfazioni, che vanno ben oltre gli aspetti economici. Condivido questa stima con il geometra Carlo Rondelli, che ha lavorato al fianco di mio padre per molti anni e costituisce con me un solido riferimento nella Valserramenti. Oggi abbiamo in progetto di acquisire nuovi clienti, mantenendo la qualità assoluta non solo nello showroom di Casalecchio di Reno, ma presto anche aprendo una nuova sede.

**Tre stili per tutti i gusti**

KV440 PVC/ALLUMINIO	KF410 PVC e PVC/ALLUMINIO	HF310 LEGNO/ALLUMINIO
STUDIO	home pure	ambiente

**LA FINESTRA CHE CAMBIA LA CASA**

Internorm è il produttore di finestre che ha fatto la storia dei serramenti, il più grande d'Europa. Oggi Internorm è a Casalecchio di Reno con il suo Flagship Store, dove puoi ammirare finestre che cambiano la tua casa, con un'eccezionale efficienza termica e un'estetica perfetta. Dopo più di 80 anni di innovazioni tecnologiche, Internorm offre le finestre più performanti ad un prezzo conveniente.

Ogni finestra Internorm ha il funzionamento assicurato per 30 anni e la puoi scegliere nella gamma di materiali più vasta del mercato, tra PVC, legno/alluminio, PVC/alluminio. E nella linea di design che rispecchia il tuo stile. E poi è installata da tecnici qualificati, anche senza opere murarie. Con Internorm cambi per sempre la qualità della tua vita. Perché Internorm, da sempre, cambia le regole nei serramenti.

Visita il **Flagship Store di via Marconi 109 a Casalecchio di Reno**  
Per un appuntamento chiama lo **051 574243** o il **333 8210614**

MADE IN AUSTRIA since 1966

800-017701 Richiedi il nuovo catalogo [www.internorm.com](http://www.internorm.com)

Si può avere tutto solo con una finestra Internorm.

SERRAMENTI

50 ANNI 1965-2015

Internorm



Da un'idea di Tonino Lamborghini, il nuovo Museo Ferruccio Lamborghini raccoglie tutta la produzione industriale del Fondatore dello storico marchio bolognese. Tra gli esclusivi esemplari: la mitica MiuraSV personale di Ferruccio, l'avveniristica Countach, l'offshore campione del mondo, i primi prototipi di auto e un elicottero

Lamborghini. Un percorso emozionante che racconta la storia del mito del Toro celebre in tutto il mondo.

Il Museo è racchiuso all'interno del Tonino Lamborghini Forum, un'area di 9.000 mq in cui **sono disponibili ampi spazi per attività commerciali e ristorazione.**

**Il Museo può ospitare convegni, mostre tematiche, feste private, appuntamenti culturali.**

**Museo Ferruccio Lamborghini**  
c/o Tonino Lamborghini Forum  
Strada Provinciale Galliera 319/F  
40050 Argelato (BO)  
Tel. 051-862628  
[info@museolamborghini.com](mailto:info@museolamborghini.com)  
[www.museolamborghini.com](http://www.museolamborghini.com)



*Esempio di allestimento con ceramiche Tonino Lamborghini Tiles and Styles della collezione Montecarlo*

*Lei è stato incaricato da GS Luxury Group di lanciare, come general manager, il primo progetto al mondo nel settore della ceramica e dell'arredo bagno per la creazione di collezioni ispirate alle automobili sportive di lusso, con il marchio Tonino Lamborghini Tiles and Style, erede di uno stile che ha reso il made in Italy celebre nel pianeta fin dagli anni sessanta. Auto come l'avveniristica Countach o la mitica Miura – esposta al Moma di New York dal 1968 – sono state un sogno per migliaia di amanti dell'italian style e dell'unicità, di cui erano espressione queste vere e proprie opere d'arte. Oggi, con il vostro progetto, il sogno può essere esteso alle residenze di lusso, oltre che alle grandi strutture alberghiere e di rappresentanza, che vogliono distinguersi per le superfici, verticali e orizzontali, gli accessori e l'arredo bagno a firma Tonino Lamborghini Tiles and Style...*

Con il marchio Tonino Lamborghini, dal 1981, il figlio di Ferruccio esporta nel mondo la passione e lo spirito della cultura italiana sotto forma di prodotti dal design unico e distintivo, ispirato al mondo dell'arte e del design industriale italiani, estendendo il concetto di lusso a prodotti capaci di evocare la passione per la meccanica. Oltre che per i famosi orologi, occhiali e accessori, Tonino Lamborghini negli ultimi anni è noto per i meravigliosi hotel a 5 stelle, lounge e ristoranti che ha costruito in Asia e in Medio Oriente, i Luxury Hotel Tonino Lamborghini, che portano la firma dell'architetto Renzo Costa e sono stati banco di prova delle nostre collezioni, prodotte dal Gruppo Ceramiche Gambarelli – riconosciuto internazionalmente nel segmento del lusso –, che ha messo a disposizione il suo patrimonio di ricerca e innovazione di oltre cinquant'anni.

Le collezioni – Silverstone, Indy, Interlagos, Le Mans, Montecarlo e Suzuka –, oltre alla ceramica, utilizzano materiali più nobili, che appartengono al mondo delle automobili sportive di lusso, come il carbonio e l'acciaio, e forme essenziali e geometriche, che restituiscono la memoria di uno stile intramontabile



**MARCO SANTINELLI**  
general manager, GS Luxury Group

## IL NUOVO PROGETTO TONINO LAMBORGHINI TILES AND STYLE

come quello delle mitiche Lamborghini.

Il nostro obiettivo è quello di arrivare a un brand riconoscibile dallo stile, come nella moda: avremo una linea pret-à-porter, che procede sul filone dei dealers tradizionali, e una linea che sviluppa solo progetti esclusivi. Lo stile è molto importante, anche se finora nel settore della ceramica la tendenza è stata spesso quella di copiare i prodotti innovativi frutto della ricerca, che solo pochi facevano con l'impegno e la costanza necessari.

Occorre invece tenere conto che lo stile è una carta vincente oggi, in un momento in cui la riuscita di un'impresa non si misura più nell'aumento continuo del volume di affari, ma in quello del valore aggiunto e dei margini di profitto: in un mondo che con la crisi è completamente cambiato, chi continua a copiare e fare la battaglia sui prezzi è perdente in partenza. Allora, così come nella moda, un cliente di Giorgio Armani non può essere cliente di Cavalli, perché sono due profili di stile completamente differenti, noi dobbiamo mantenere il nostro stile con coerenza, pur declinandolo nei differenti temi con le loro variazioni.

Al Cersaie avremo un'area espositiva di ben 400 metri, dove presenteremo lo spazio Tonino Lamborghini Home con superfici verticali e

orizzontali, ma anche con gli arredi, perché i clienti possano scegliere lo stile Tonino Lamborghini nella sua globalità, oltre che solo per le superfici o solo per gli arredi.

*È molto interessante la lavorazione della serie Montecarlo, frutto di una combinazione vincente fra eleganza e superficie materica...*

La serie Montecarlo ha come caratteristica predominante quella lucentezza del legno che si ottiene attraverso una meticolosa manutenzione nel corso degli anni. Il colore rosso, che identifica attualmente la collezione, ricorda in particolare i legni di ciliegio trattati e lucidati a mano più volte nel tempo.

Al Cersaie, questa collezione verrà presentata in altri due colori, perché la richiesta è ampia e noi dobbiamo accontentare le differenti preferenze dei nostri mercati principali; verrà, inoltre, accessoriata con losanghe, inserti in rame e oro rosa, per offrire ai nostri clienti un ventaglio di scelte mirate alla personalizzazione del progetto.

A questo proposito, per il 2016/2017, abbiamo in previsione di intensificare il custom made, andando a inserire altri materiali nobili quali legno, marmo e pietra, perché vogliamo che i nostri clienti siano proprio come i clienti Lamborghini, che hanno la possibilità di scegliere la tappezzeria e altri accessori della propria auto.

# alfarec S.p.A.

SERVIZI AMBIENTALI CHIAVI IN MANO

- Check up aziendali gratuiti
- Raccolta e smaltimento rifiuti speciali
- Rimozione Eternit e bonifiche ambientali
- Assistenza tecnica e analisi ambientali



## QUESTIONE DI RISPETTO



ISO 9001:2008 24105/00/S  
ISO 14001:2004 EMS-3807/S

alfarec.it  
TEL. 051 775667



CAT. OG12 CLASS. II



Alfarec S.p.A. - Via Pietro Nenni, 4 - 40065 Pian di Macina  
Pianoro Bologna - Fax +39 051-775765 - sales@alfarec.it

## LO ZAFFIRO DEL PRINCIPE WILLIAM D'INGHILTERRA E IL GIOIELLIERE DI FIDUCIA

*Da quanti anni la gioielleria Ferdinando Veronesi e Figli è attiva nel commercio di pietre preziose?*

La nostra ditta risale al 1893, anno in cui il bisnonno, Ferdinando Veronesi, valente artigiano orafo, decise di intraprendere l'attività di commercio di oreficeria e preziosi.

Della sua attività orafa rimane una memorabile riproduzione della Madonna di San Luca, realizzata in oro e argento, con incastonati rubini, smeraldi e diamanti, che tradizionalmente esponiamo ogni anno il mercoledì della settimana in cui la Beata Vergine di San Luca è portata in processione fino in Piazza Maggiore per dare la benedizione ai fedeli.

Il testimone dell'attività passò poi di mano al nonno Torquato e a nostro padre Carlo, come molti bolognesi ricordano ancora oggi. Noi rappresentiamo la quarta generazione e, per affrontare le sfide del mercato attuale, abbiamo scelto di dotarci di un laboratorio gemmologico.

*È nota la frase di Marilyn Monroe che riteneva i diamanti i migliori amici delle donne. Però oggi è constatabile un rinnovato interesse per le pietre di colore...*

Da quando il principe William, duca di Cambridge, ha regalato a Catherine Middleton uno splendido anello di fidanzamento con zaffiro ovale da 12ct e contorno di diamanti, (foto in alto) abbiamo registrato un nuovo interesse verso le pietre colorate e in particolare verso questo tipo di modello, detto "a margherita". Nel caso specifico si tratta di un prezioso gioiello di famiglia già appartenuto alla principessa Diana.

L'esempio del principe William è stato trainante per orientare

molti acquirenti verso anelli con zaffiro, rubino o smeraldo e contorno di diamanti. In Italia, questi gioielli sono acquistati prevalentemente per anniversari o ricorrenze romantiche, dal momento che il solitario con diamante continua a essere la scelta preferenziale per il fidanzamento.

*Il mondo delle pietre preziose è molto vario. Come possiamo orientarci nella scelta?*

All'universo delle pietre preziose appartengono diverse specie mineralogiche, tra cui lo stesso diamante, mentre fra quelle colorate le più famose sono i corindoni, con la varietà rossa, chiamata rubino, e la varietà blu, chiamata zaffiro, e i berilli, con la varietà verde, chiamata smeraldo, e la varietà azzurra, chiamata acquamarina. Le pietre preziose vengono solitamente indicate con il termine gemma. Rubini, zaffiri, smeraldi, acquemarine e diamanti sono

minerali e come tali si definiscono in forme cristalline geometricamente perfette che poi vengono tagliate.

*Quanto è importante la figura del gioielliere di fiducia oggi?*

Mentre il mercato del diamante è regolamentato dalle borse diamante e, a livello di grezzi, è quasi un monopolio, il mondo delle gemme colorate è costituito da un'infinità di piccoli operatori organizzati che estraggono, tagliano e vendono e che raramente coincidono con il proprietario della miniera di estrazione. La varietà delle gemme è quasi infinita e le differenze di qualità che poi determinano il prezzo sono di difficile identificazione per i non addetti ai lavori. Per questo è imprescindibile avere un gioielliere di fiducia cui fare riferimento.

Inoltre, l'abilità del gioielliere è anche quella di valorizzare la bellezza di ogni donna, cercando quella particolare sfumatura di colore e il design che più ingentilisce e valorizza la cliente.

*Cominciano a essere diffuse anche pietre sintetiche. Come riconoscerle?*

Negli ultimi anni è aumentato l'utilizzo di gemme sintetiche e di gemme trattate. Per sintesi s'intende un minerale che ha le stesse caratteristiche chimico-fisiche del corrispondente naturale, ma è realizzato dall'uomo in laboratorio con caratteristiche analoghe a quelle del corrispondente minerale naturale. La gemma trattata, invece, è una pietra naturale esposta a diversi trattamenti per migliorarne l'aspetto. Alcuni di questi influiscono in modo rilevante sul valore e devono essere dichiarati. Ecco perché occorre avvalersi di un operatore del settore che sia onesto e abbia formazione ed esperienza anche nell'utilizzo di strumentazioni adeguate.



Rifrattometro

**BRUNO TONIOLO**

*presidente di IMS Srl, Sasso Marconi (BO)*

## GIOTTO CLASS PER LA SALUTE DELLE DONNE

*Mentre i media celebrano il 2015 come l'anno della produzione alimentare italiana, con l'apertura dell'Expo dedicata al nutrimento, le donne del pianeta, soprattutto italiane e dell'Emilia Romagna, lo ricorderanno come quello che ha segnato una nuova era per la diagnosi precoce del cancro al seno.*

*ImS presenta infatti, con un gesto importante, che annuncia in anteprima dalle pagine della "Città del secondo rinascimento", il frutto della sua ricerca scientifica: Giotto Class...*

Da cinquant'anni investiamo in ricerca, sperimentazione, sviluppo e produzione di apparecchiature esclusivamente dedicate all'individuazione delle lesioni del seno, e quindi alla salute delle donne. Anche per questo teniamo a fe-

steggiare mezzo secolo della nostra storia con una novità assoluta per le donne di tutto il mondo. In questo mese infatti, con il contributo di Confindustria Emilia, offriremo in anteprima mondiale in dotazione Giotto Class per cinque anni all'Ospedale Bellaria "Carlo Alberto Pizzardi", uno dei quattro ospedali pubblici del servizio sanitario locale di Bologna.

Giotto Class è il dispositivo che permette la visualizzazione delle microcalcificazioni attraverso porzioni specifiche dell'area mammografica con immagini 3D dai con-



torni più nitidi, grazie alla tecnica della tomosintesi.

Attualmente, è l'unica apparecchiatura al mondo che effettua la tomosintesi mammaria anche con la possibilità di inclinazione verso la paziente, nel caso in cui abbia difficoltà di deambulazione. Questa tecnica permette d'individuare nel seno lesioni o noduli molto piccoli perché il tubo emettitore di raggi rimane fisso sul seno durante ciascuna acquisizione di immagini.

Ma Giotto Class è anche un dispositivo che, con un semplice e veloce movimento dell'inclinazione, si trasforma in un'unità dedicata alla biopsia con la paziente in posizione prona, utilizzando all'occorrenza anche la tecnica della tomosintesi. In questo caso tutte le lesioni sono visualizzate in modo preciso con il massimo comfort per la paziente, che non rischia di essere turbata

dalla vista dell'iniezione dell'ago durante la biopsia.

*Come siete giunti a questo tipo di intervento?*

Si tratta dell'unico dispositivo in commercio per tomosintesi mammaria che si trasforma in uno per la biopsia al seno con paziente anche in posizione prona in modalità tomosintesi, garantendo una diagnosi più efficace. Peraltro, avendo diverse funzioni, questa apparecchiatura consente anche un certo risparmio per le strutture sanitarie che la utilizzano.

La ricerca scientifica ha sempre giocato un ruolo fondamentale per la nostra azienda, l'incoraggiamento e i suggerimenti forniti dai nostri utenti sono stati essenziali per il lancio di progetti innovativi come il dispositivo Giotto Class. Del resto, la forza delle piccole e medie imprese italiane dipende

dalla capacità di ascoltare le questioni dell'utente come fa l'artigiano, che inventa e produce secondo la richiesta ciò che non c'era prima. In cinquant'anni di ricerca abbiamo incontrato, ascoltato, discusso, progettato, sperimentato e discusso ancora con i medici e gli utenti, fino a produrre le macchine più efficaci per la salute delle donne.

In Italia, i leader delle due associazioni più importanti nel settore hanno scommesso sulla nostra ricerca. Il presidente della Sezione Senologia della SIRM (Società Italiana di Radiologia Medica), l'Associazione che raccoglie i radiologi senologi italiani, usa i nostri apparecchi e lo stesso vale anche per il presidente del GISMa (Gruppo Italiano per lo Screening Mammografico). La fiducia di chi investe nelle nostre macchine ci spinge a proseguire con più decisione. L'imprenditore italiano non ha equivalenti con quelli di altri paesi perché, oltre che di audacia, è ricco d'ingenuità, di quell'ingenuità originaria che non si fa limitare dai vincoli imposti. Questa particolarità comporta la solitudine, che diventa poi la condizione per l'invenzione e la riuscita.

*In questi cinquant'anni, in quali termini avete investito nella ricerca scientifica per produrre macchine tecnologicamente all'avanguardia?*

Ci siamo avvalsi di giovani ricercatori, fisici e informatici e oggi le nostre macchine si avvantaggiano di elementi d'ingegneria meccanica, elettronica e informatica. Ecco perché è per noi essenziale l'apporto di fisici, che esplorano la possibilità di realizzare idee innovative. La fisica s'impara a scuola e poi all'università, ma la fisica applicata alla radiologia, e ancora di più alla senologia, s'impara sperimentando in azienda. Il seno femminile è un organo molto complesso. Si tratta di una massa ghiandolare e adiposa dietro a cui si trova il muscolo pettorale. Se non si prepara una macchina in grado di vedere anche il più piccolo nodulo o la più piccola lesione, in breve tempo le dimensioni possono aumentare. Il nostro impegno è di essere sempre all'avanguardia e non aspettare che le multinazionali ci insegnino cosa bisogna fare.





# SENZA PENSIERI

Gestione totale della tua ristrutturazione

Interventi risolutivi personalizzati  
e manutenzioni per la tua casa

Via Nazario Sauro, 36 - 40121 Bologna - Tel 051.6350801 - Fax 051.636540  
info@senzapensieri.eu - www.senzapensieri.eu

## LA DIAGNOSTICA INNOVATIVA PER UNA VITA DI QUALITÀ

*Dal 2008, lei dirige il Reparto di Radiologia della Casa di cura "Madonna della Salute" di Porto Viro, in provincia di Rovigo. Come ha incominciato la sua attività?*

Ho iniziato nel 1990 a Cittadella, in provincia di Padova. Dopo un anno, sono diventato assistente all'ospedale di Rovigo, dove sono rimasto fino al 2008, quando ho accettato l'invito a dirigere il servizio di radiologia a Porto Viro. Il nostro reparto pratica innanzitutto la radiologia convenzionale, eseguiamo tutti i tipi di esame con gli apparecchi digitali diretti: torace, ossa, arti inferiori sotto carico, ma anche la colonna vertebrale, in caso di scoliosi, con il sistema dello stitching, grazie al quale l'apparecchio somma in maniera precisa una serie d'immagini secondo l'altezza della persona e permette una valutazione complessiva della situazione dell'intera colonna vertebrale o dell'intero arto inferiore. Lo stitching, usato per gli arti inferiori, è utile all'ortopedico per calcolare i vari parametri che gli permettono di scegliere la cura più adatta. La nostra macchina per la TAC lavora a 16 strati e ci consente di effettuare non solamente le scansioni toraciche o cerebrali ma anche tutti i tipi di angio TC, tranne quella al cuore e alle coronarie. Nel nostro ospedale abbiamo due macchine per la RM (risonanza magnetica): una da 1,5 tesla e l'altra da 0,4 ampère, particolarmente adatta anche per pazienti claustrofobici.

Nella nostra Casa di cura abbiamo la possibilità di eseguire RM articolari a polso, spalla, anca e ginocchio, precedute da iniezione di mezzo di contrasto nel cavo articolare.

*E l'ecografia in quale diagnosi è più utilizzata?*

Abbiamo tre ecografi di alta fascia ed eseguiamo ecografie addominali e su tutte le parti molli (mammelle e tiroide), comprese quelle dell'apparato muscolo-scheletrico. Nella chirurgia della mano eseguiamo ecografie ai tendini, combinate con RM e TAC,

molto utili nei casi di fratture alle ossa carpali. Eseguiamo anche TAC multi-strato, che producono immagini tridimensionali, utili nel caso di presenza di microfratture. Inoltre, effettuiamo la TAC con protocollo lionese del ginocchio, per valutare le malposizioni della rotula, frequenti nelle donne, e densitometrie ossee.

*Per la diagnosi e lo screening delle le-*



Francesco Centanni

*sioni mammarie come intervenite?*

Con il mammografo digitale con stereotassi, eseguiamo ecografie mammarie anche con biopsie mirate. Effettuiamo lo screening mammario di due terzi dell'USL 1, svolgendo attività sia di I sia di II livello. Anche se i medici che svolgono tale attività sono ancora in pochi, contiamo di aumentarne presto il numero.

Per quanto riguarda la mammografia, esame che notoriamente espone a radiazioni, con le nuove apparecchiature da noi utilizzate le dosi che vengono somministrate sono basse e assolutamente accettabili. Diciamo che fare una mammografia equivale a fare un viaggio in aereo da Roma a New York o a stare tre giorni in alta montagna. Se consideriamo il vantaggio per una popolazione di donne tra i 40 e i 70 anni, il periodo in cui di solito viene fatto lo screening mammografico, le vite salvate sono molte di più rispetto ai rischi dell'esposizione a radiazioni. L'ecografia invece non

espone assolutamente a radiazioni, ma l'esame di elezione per lo screening al seno resta indubbiamente la mammografia. Comunque, nel corso degli screening, si può avere un certo numero sia di "falsi positivi" sia di "falsi negativi". Abbinando mammografia e ecografia mammaria si arriva a tassi molto accettabili di precisione. Nei casi sospetti, richiamiamo la paziente, effettuiamo l'ecografia e, eventualmente, facciamo ulteriori approfondimenti mammografici; nei casi in cui si rilevino noduli, facciamo un prelievo bioptico. In questo modo il beneficio per la popolazione femminile è grande.

*Quali sono altri esami che espongono il paziente alle radiazioni?*

La risonanza magnetica non espone a radiazioni ma, molto spesso, è utile affiancarla a un esame TAC che invece espone a radiazioni.

*Quali sono i tempi di attesa per fare un esame presso il vostro reparto?*

Non abbiamo tempi di attesa molto lunghi. Possiamo fare sedute straordinarie per andare incontro all'utenza, quando vediamo che la lista di attesa si allunga.

La Casa di cura, oltre ai reparti, ha il pronto soccorso e la rianimazione e noi garantiamo un servizio 24 ore su 24 in urgenza per quanto riguarda sia le ecografie sia le radiografie, TAC comprese.

*La TAC è utilizzata anche per altri tipi di diagnosi?*

Certo, per esempio nella "colonscopia virtuale", un esame importante che, tuttavia, non può sostituire la colonscopia. Può essere utile per alcuni pazienti con problemi di coagulazione o con i quali si verificano difficoltà a eseguire le colonscopie tradizionali. È un "viaggio virtuale" all'interno del colon per individuare polipi o lesioni. È chiaro che in presenza di questi occorre fare poi la biopsia.

Vorrei aggiungere che tutti i medici della Casa di cura sono molto bravi e le persone che vi accedono sono confortate, oltre che dalla gentilezza e dall'umanità, dalla grande professionalità, per cui niente è lasciato al caso.

*Da quali aree del territorio provengono i vostri pazienti?*

I pazienti provengono principalmente dalle USL 18 e 19 della provincia di Rovigo, Chioggia e dal ferrarese, dove i tempi di attesa possono essere molto lunghi.

## “LE PENTOLE DELLA SALUTE” MADE IN ITALY

*Negli ultimi anni è in corso un ampio dibattito sulle tecniche di coltivazione e produzione degli alimenti e sui metodi di cottura più sani, mentre quello sui materiali utilizzati per cuocere i cibi sembra riservato solo agli addetti ai lavori. In Italia, GHA Europe è l'azienda che ha avviato la produzione delle uniche pentole al mondo che hanno i requisiti dell'antecessione e dell'antibatterio. Come siete giunti a ottenere questo risultato?*

La nostra avventura è incominciata nel 2004, quando Franco Cicerchia, già professore all'Istituto Tecnico Industriale Odone Bellussi di Bologna, fondatore delle aziende del gruppo Remet e esperto di analisi dei metalli, ha importato in Europa con brevetto esclusivo il trattamento GHA (Golden Hard Anodizing). I principali elementi di questo innovativo trattamento, ideato da un'equipe di ricercatori giapponesi di Kyoto alla fine degli anni novanta, sono gli ioni d'argento. La tecnologia GHA consiste in una speciale ossidazione anodica delle leghe di alluminio, seguita da sigillatura delle microporosità

dello strato ossidato mediante ioni d'argento (Brevetto n. EP1207220). Pertanto, le superfici trattate con il processo GHA godono di tutte le proprietà specifiche che offre il buon connubio fra la struttura dell'ossido duro e l'argento. Le caratteristiche dell'argento sono note sin dal 4000 a.C., quando gli Egizi rivestivano di argento le cisterne contenenti acqua in modo da purificarla per ridurre l'insorgenza di malattie causate da eventuali contaminazioni. Per la stessa ragione, i Fenici conservavano l'acqua potabile in giare d'argento durante le loro navigazioni, come peraltro oggi fa la Nasa nelle astronavi.

Le nostre pentole sono realizzate con uno speciale alluminio alimentare, la cui struttura superficiale viene modificata durante il processo di ossidazione anodica mediante il trattamento metalceramico agli ioni d'argento. Questo trattamento ha la capacità di preservare le qualità nutrizionali degli alimenti sia nella cottura sia nella conservazione. La naturale capacità antibatterica e antimuffa dell'argento, in-

fatti, impedisce la proliferazione di batteri nel cibo. Inoltre, ha il pregio di conferire alle superfici di queste pentole scivolosità e antiaderenza permanente di tipo atossico, proteggendole dalla corrosione.

*Perché avete usato la denominazione “Le Pentole della Salute”?*

Partendo dal presupposto che c'è uno stretto legame fra la qualità del cibo e la salute dell'uomo, il nostro fondamentale obiettivo è stato quello di progettare recipienti per la cucina che rispettassero l'integrità dei cibi, ecco perché le abbiamo chiamate “Le Pentole della Salute”.

L'intento è quello di sottolineare quanto sia importante preservare l'aspetto nutritivo dei cibi. Non basta infatti acquistare alimenti di qualità, magari con certificazione biologica, se poi vengono cotti in contenitori che rilasciano metalli tossici o pellicole antiaderenti a elevato sospetto di cancerogenicità. Non a caso, la Fondazione per la ricerca sul Cancro “Fernanda e Gaudenzio Renzi” di Ancona, nel decalogo della prevenzione dei tumori, indica di non usare pentole e padelle antiaderenti.

L'alluminio, grazie all'elevata conducibilità termica unita alla leggerezza, è certamente il metallo più idoneo per la costruzione di pentole, però occorre sottolineare che l'alluminio nudo, specie con cibi acidi, è soggetto a corrosione e rilascia sostanze tossiche, mentre presenta un elevato rischio di ces-

### TABELLA DI CONFRONTO DELLE PERFORMANCE DEI VARI TIPI DI PENTOLE:

Performance	ANTIADERENZA*		Anti-batterio	Anti-cessione	Trasmisione del calore	Resistenza alla fiamma	Durata	Anti odore
	Pentola nuova	Pentola vecchia						
Alluminio trattato con G.H.A. “Pentole della SALUTE”	DISCRETA	BUONA	SI	SI	OTTIMA	OTTIMA	OTTIMA	SI
Alluminio nudo	nulla	nulla	no	no	ottima	buona	media	no
Alluminio rivestito con PTFE	ottima	scarsa/nulla	no	no	discreta	scarsa	scarsa	no
Acciaio inox	nulla	nulla	no	no	scarsa	ottima	ottima	no
Rivestimento color ceramica su Alluminio	ottima	scarsa/nulla	no	no	discreta	scarsa	scarsa	no

sioni cancerogene se rivestito con pellicole antiaderenti.

Specifiche leghe di alluminio di tipo alimentare sottoposte al trattamento GHA rendono la superficie delle Pentole della Salute totalmente impermeabile, mentre la presenza dell'argento allo stato ionico conferisce straordinarie proprietà antibatteriche. Il trattamento è inasportabile ed è notevolmente resistente all'usura abrasiva e alla corrosione. Infine, riduce drasticamente i tempi di cottura, con conseguente risparmio energetico: ecco perché raccomandiamo ai nostri clienti di cuocere gli alimenti a fiamma bassa.

*Quali sono le differenze rispetto alle pentole in commercio?*

Occorre tenere presente che il requisito fondamentale di una pentola non è l'antiaderenza ma l'anticessione, la quale comporta la capacità di preservare il cibo da ogni contaminazione.

Come si può facilmente constatare dalla tabella riportata nella pagina accanto, l'antiaderenza delle Pentole della Salute, seconda solo a quella delle pellicole antiaderenti, migliora con l'uso, mentre quella di tutte le pellicole antiaderenti, comprese quelle cosiddette in ceramica bianca, degrada nel tempo fino ad annullarsi.

Vale la pena ricordare che la vera antiaderenza si ottiene con opportuni metodi di cottura, avendo come alleato insostituibile un buon olio d'oliva, che da sempre è elemento vincente per nutrimento, sapore e salute.

Le pentole in acciaio inox, igienicamente pregevoli, hanno l'inconveniente di essere molto pesanti, di avere una scarsa conducibilità termica e sono proibitive per coloro che soffrono di allergie al Nichel (l'inox contiene 8-10 per cento di Nichel).

*Come intervenite rispetto alle richieste dei vostri clienti?*

Come produttori, siamo abituati ad ascoltare le diverse richieste dei clienti, da quelle dei cuochi a quelle dei privati. Pertanto, abbiamo servito anche chi era interessato a regalare una Pentola della Salute o l'intera batteria tramite la lista di nozze. Non a caso abbiamo predisposto nel catalogo due linee di pentole,

la linea classica e quella professionale, che si distinguono solo per l'estetica. La classica è molto curata nei dettagli e ha un costo maggiore rispetto a quella professionale, più sobria perché ideata per cuochi e chef che solitamente prediligono utensili essenziali, mentre il trattamento GHA e il tipo di alluminio utilizzato per entrambe le linee è il medesimo.

Date le straordinarie caratteristiche ottenute con il trattamento

GHA e l'alluminio, è stato possibile realizzare anche altri utensili per la cucina come la "MokArgento Squisita", che fa risaltare le migliori qualità del caffè, le teglie per uso domestico e professionale, le palette per pizzaioli e coperchi di ogni tipo fra cui il "Ciclone", che, utilizzando l'effetto Venturi, durante la cottura preserva i cibi dalla disidratazione e dal surriscaldamento, riducendo notevolmente i tempi e mantenendo le proprietà organolettiche.

**Le Pentole della SALUTE**

**CIBI SANI IN PENTOLE SANE**

**Antibatteriche - Uniche al Mondo - Brevetto N°EPI 207220**



*Real Clean*

Pulizie per aziende, uffici e studi

**LA TUA SQUADRA VINCENTE!**



**Facciamo anche servizio di portierato**

Via Del Fonditore, 3 - Bologna

Tel. 051.6010672 - Fax 051.6022275

[www.realclean.it](http://www.realclean.it) - e-mail: [info@realclean.it](mailto:info@realclean.it)

## ARTE E SCIENZA NELLA LAVORAZIONE DELLA CARNE

Alla fine di luglio scorso, il Maialino rampante ha fatto il suo ingresso trionfale all'Expo, con la presentazione ufficiale della vostra recente invenzione, l'Arrostichetto, nell'ambito di una cena di gala organizzata al ristorante Aromatica, alla quale sono intervenute diverse personalità dell'imprenditoria e della politica, fra cui il senatore Stefano Vaccari e Luca Gozzoli, dello staff del presidente della Provincia di Modena Gian Carlo Muzzarelli.

Nonostante sia stato lanciato sul mercato solo qualche mese fa, l'Arrostichetto è già distribuito da grandi catene di supermercati e cooperative di ristorazione (Cir, Unicom, Sma, Alì e Conad Cento Nord, per fare alcuni nomi). A che cosa è dovuto questo risultato?

I motivi sono vari, ma metterei al primo posto la qualità: in un'epoca in cui ormai nessuno cerca la quantità a tavola e il consumatore è ben informato e istruito sulle caratteristiche organolettiche, nutrizionali e salutari dei cibi, anche i grandi gruppi hanno bisogno di nuovi prodotti da proporre ai loro clienti, per rispondere ai cambiamenti di gusti e abitudini piuttosto repentini e legati alle tendenze e alle mode. Garantire la qualità per il nostro Gruppo è sempre stato importante: basti pensare che, come fornitori di cosce di maiale ai principali prosciuttifici italiani, siamo quelli che spendono di più sul mercato all'acquisto, ma garantiamo a ciascun cliente sempre lo stesso tipo di coscia proveniente dallo stesso allevatore e dallo stesso macello. I nostri clienti ci chiedono sempre la stessa qualità e non sono interessati ad abbassare neppure di un minimo il livello della carne, anche se sanno che potrebbero risparmiare qualche migliaio di euro a partita.

Un esempio della qualità che ci contraddistingue è l'Arrostichetto, un filetto avvolto intorno a uno stinco, molto tenero per sua natura, diversamente da molti prodotti che si trovano sul mercato oggi, che vengono sottoposti a trattamenti con macchine inteneritrici per raggiungere livelli di tenerezza assolutamente artificiali. Ma la qualità è anche nelle altre due innovazioni che abbiamo lanciato all'Expo e ci stanno dando tante soddisfazioni: le Anime di prosciutto – pezzetti della parte più tenera del prosciutto, serviti al natu-



Da sin.: Luca Gozzoli, Pier Luigi Montorsi, Stefano Vaccari

rale o impanati – e lo Stuzzichetto, ovvero l'Arrostichetto "da passeggio", porzioni di Arrostichetto che vengono servite al cartoccio, con tanto di contorno di patate.

Al momento giusto lanceremo altri quattro prodotti che abbiamo nel cassetto: provengono tutti dalla coscia e rappresentano modi differenti di mangiare il prosciutto.

D'altra parte, è la storia della vostra famiglia quella che si scrive nell'arte della lavorazione della carne e che risale agli anni quaranta del secolo scorso, quando suo padre aveva avviato uno dei più grandi macelli d'Italia...

Nel nostro mestiere, saper distin-

guere un pezzo di carne da un altro è quasi una scienza, e io ho incominciato a lavorare con mio padre quando avevo solo nove anni. I più grandi salumifici italiani riconoscono che abbiamo una marcia in più e scelgono le nostre carni, per questo non è un caso se siamo riusciti a ottenere uno spazio di rilievo in un mercato così saturo.

Ma fino all'anno scorso non avevate prodotti a marchio proprio?

Infatti, fino ad agosto dello scorso anno non avevamo neppure una rete vendita, mentre quest'anno, in luglio, se parliamo dei prosciutti stagionati, ne abbiamo venduti circa 8000 con il nostro marchio del Maialino rampante. Per quarant'anni siamo stati dietro le quinte, ora abbiamo deciso di mettere sul piatto la nostra esperienza, valorizzando la nostra storia. È un passo commerciale che decreta una stagione nuova per il nostro Gruppo e ci consente

di aumentare i margini e di evitare quello che purtroppo durante la crisi alcuni hanno pensato fosse la soluzione migliore: abbassare i prezzi. Ma questo ha portato solo alla svendita dei loro prodotti e spesso alla chiusura delle aziende che si sono buttate a terra con le loro stesse gambe, mentre la valorizzazione avviene attraverso la vendita, ossia mantenendo la qualità – lo ripeto per

l'ennesima volta – che ha un costo maggiore, ma paga sempre di più. E per vendere bisogna essere sugli scaffali, ma anche fare tanta pubblicità, senza smettere mai, perché i clienti tendono a dimenticare facilmente.

Lei è noto anche per il suo amore per l'arte e la musica...

Oltre a collezionare opere di pittura e scultura antiche e moderne, ho dato un sostegno alla musica, attraverso le iniziative del Salotto Culturale Aggazzotti di Modena, che anche quest'anno ha organizzato iniziative che fanno apprezzare la lirica e la musica classica a un vasto pubblico, proponendo serate di grande pregio aperte alla città, in piazza XX Settembre.

# LA VERA MEDICINA



# ... SI FA IN CUCINA

**L**ungo le sue ricerche di una cura efficace contro le artrosi, parlando con alcuni medici, Francesca ha capito quanto sia importante il nutrimento dei tessuti per evitarne la graduale degenerazione. Ma anche l'idratazione non può essere lasciata al caso: a seconda delle attività che ciascuno svolge, dovrebbe bere due o addirittura tre litri di liquidi al giorno, acqua o altre bevande e cibi liquidi. Di recente, un medico le ha suggerito di bere spesso il brodo di carne, soprattutto quello ottenuto con l'aggiunta di nervetti, che contengono anche parti di tessuto cartilagineo di cui possono beneficiare le strutture ossee colpite dalle artrosi.

Così Francesca, che finora si è cimentata poco in cucina, sta cercando di carpire le ricette dei piatti che ama di più nei suoi ristoranti preferiti. E, siccome si rende conto che non basta far bollire diversi tipi di carne e aromi vari in acqua salata per preparare un buon brodo, ha pensato di

chiedere la ricetta al ristorante della sua città che porta alta la bandiera della tradizione, tanto da avere meritato il premio della Camera di Commercio di Modena per il "Miglior carrello dei bolliti" della provincia: Danilo.

Quello del bollito è un rito che da Danilo si ripete ciascun giorno da oltre quarant'anni e diventa poesia, musica, arte, a cui è impossibile resistere. Francesca lo sa bene e ricorda quanti amici ha invitato ad assaggiarlo e quanti in seguito sono diventati clienti affezionati.

"Non è facile trovare il brodo naturale nei ristoranti", precisa

anche perché richiede tre o quattro ore di cottura. È la prima cosa che facciamo al mattino alle otto quando arriviamo: mettiamo sul fuoco la pentola con la cipolla, il sedano, la carota, il doppione (la punta di petto del manzo), il cappone e la lingua, sempre di manzo, e facciamo bollire tutto lentamente fino a mezzogiorno, senza mescolare, ma togliendo, ogni mezz'ora circa, il velo di schiuma giallastra che si forma in superficie".

"Ecco perché il brodo dei vostri tortellini è così limpido", esclama Francesca soddisfatta. "Sembra una banalità – riprende Danilo –, ma, così facendo, si eli-

minano tutte le impurità, come diceva mia madre. E se questo lavoro di pulitura era necessario ai suoi tempi, quando gli animali venivano allevati con il foraggio dei prati, figuriamoci oggi che dobbiamo fare i conti con tante incertezze sull'alimentazione negli allevamenti. La cottura prolungata e l'eliminazione delle impurità rende il bollito un piatto assolutamente sano e digeribile, che ha radici nella tradizione e racconta dell'epoca in cui i contadini non buttavano proprio niente della carne, anzi, traevano da ciascuna parte il suo specifico apporto nutritivo, senza bisogno di ricorrere agli integratori".

D'altra parte, se il più grande cuoco del Rinascimento era anche uno dei più grandi scienziati e artisti di tutti i tempi, Leonardo da Vinci, possiamo dire che la vera medicina si fa in cucina, dove le cose si combinano nella parola e, di ricetta in ricetta, trovano la via per l'invenzione della tradizione.



ristorante "Belvedere"   
**da Danilo**  
*di Battista Danilo*  
Via Collellini, 31 - 41121 Modena  
Tel. 059-22.54.98 - Fax 059-21.66.91  
[www.gustamodena.it/danilo](http://www.gustamodena.it/danilo)

## BRUNA LAMI

amministratore di Moderna Distribuzione, Carpi (MO),  
vicepresidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Modena

# UN NUOVO FORMAT PER LA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

*Sempre attenta alle novità nel panorama nazionale e internazionale, Moderna Distribuzione ha aperto il più grande punto vendita del progetto D'Italy, il 6 maggio scorso, a Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena. Qual è il format che propone e in che modo si differenzia dai discount, pur non essendo un supermercato tradizionale?*

D'Italy non è un discount perché propone un format nuovo, con un'offerta ampia, comprensiva di tutti i freschi: il banco servito di salumi e formaggi, la panetteria self-service, la macelleria in take-away, con prodotti preparati da noi, compresi i pronto-cuoci, e un reparto ortofrutta proprio come quello del supermercato. Ma la differenza principale sta nell'abbattimento del costo carrello, soprattutto nei beni di largo consumo confezionati: i nostri prezzi sono inferiori del 30-40 per cento rispetto a quelli dei supermercati tradizionali, senza rinunciare alla qualità. Sembra paradossale, ma oggi non esistono più i prodotti di seconda scelta, perché le aziende che avevano dedicato una seconda linea di produzione ai discount non hanno resistito ai margini ristretti che venivano imposti da questo tipo di distribuzione. Oggi non è la qualità del prodotto a cambiare, ma il processo: per recuperare i costi, le aziende fornitrici hanno aumentato il rendimento delle loro catene di montaggio, così mantengono i prezzi bassi, senza diminuire il livello qualitativo, a tutto vantaggio del consumatore.

*Il nome D'Italy indica un accento sui prodotti italiani?*

D'Italy è un consorzio nazionale che riunisce alcuni gruppi di distribuzione aderenti all'insegna Sigma – fra cui Realco, la cooperativa emiliana di cui fa parte Moderna Distribuzione – che hanno unito i loro fatturati per fare massa critica e selezionare prodotti in esclusiva. L'ampio assortimento che abbiamo attualmente di prodotti alimentari

genuini, che garantiscono alte proprietà organolettiche, ha richiesto un grande lavoro con i fornitori, iniziato un anno e mezzo fa. Ma abbiamo avuto già un grande successo, oltre le attese, in Sicilia, dove sono nati i primi punti vendita, anche se Realco rimane capofila del progetto D'Italy.

L'italianità dei prodotti è centrale per noi, anche perché dobbiamo difendere l'eccellenza dei nostri cibi e la cultura di cui sono ambasciatori molti prodotti tipici. Tuttavia, abbiamo inserito uno scaffale dedicato ai prodotti etnici di diversi paesi e abbiamo introdotto prodotti vegani, vegetariani e biologici. Ma spesso mangiare sano vuol dire consumare il prodotto locale, per questo incentiviamo il chilometro zero, oltre che per la tutela e la valorizzazione del territorio.

*Lei è stata di recente riconfermata vicepresidente di Confcommercio Modena, un'associazione che ha condotto una battaglia per il riconoscimento del com-*

*mercio come occasione di scambio, anche culturale, che contribuisce alla vita delle città e dei loro centri storici. Nei suoi undici punti vendita in provincia di Modena, lei ha sempre promosso la formazione del personale, affinché fosse in grado di accogliere e ascoltare il cliente, oltre che di mettere a sua disposizione la propria competenza sui prodotti richiesti...*

La scelta di andare a fare la spesa in un punto vendita piuttosto che in un altro è dettata non solo dal prezzo e dalla disponibilità dei prodotti di cui si ha bisogno, ma anche dal fatto che il cliente si senta valorizzato prima di tutto come persona. Questo è un approccio vincente in ogni ambito. Da sempre ritengo estremamente impor-

tante il filo diretto con il consumatore, per questo ho trascorso diverse ore sul punto vendita D'Italy che abbiamo aperto a Castelnuovo, sia durante la preparazione sia successivamente, nell'accoglienza dei clienti, per cercare di migliorare il più possibile il servizio. La posizione in cui siamo – via della Pace, 59 – è sicuramente più favore-

vole rispetto a quella in cui eravamo prima con un nostro punto vendita Ecu e anche gli spazi sono maggiori: siamo passati dai 780 ai 1000 metri quadrati attuali. Un mese prima dello spostamento, una struttura concorrente era stata aperta proprio di fianco alla nostra e subito ci siamo un po' preoccupati, ma poi abbiamo giocato la nostra carta con questa nuova sede e abbiamo raccolto risultati che sono andati oltre le aspettative. Il feedback che ho ricevuto da un confronto tra quel punto vendita e il nostro è stato positivo per noi: i clienti si lamentavano dei nostri concorrenti perché non erano ricevuti con la stessa nostra gentilezza e le risposte alle loro domande non sembravano date con lo stesso piacere che distingue la nostra attenzione verso il consumatore. Così, ci hanno seguito senza esitazione. Questo indica che l'investimento in formazione ha i suoi effetti anche sul conto economico, non solo sulla soddisfazione interna del personale.



Bruna Lami



## **IL BIOLOGICO: GARANZIA PER I CONSUMATORI E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**



*Nel 1985, quando in alcune nazioni europee si potevano cogliere i primi segnali di interesse dei consumatori nei confronti dei prodotti biologici, Progeo – azienda cooperativa italiana leader del comparto zootecnico e agroalimentare – intuì una prospettiva di sviluppo: propose a cinque aziende socie di convertire le proprie coltivazioni a biologico. Oggi le aziende sono 559, con 40.400 ettari coltivati secondo il regolamento comunitario e l'impegno in questa direzione continua.*

*Quali sono i motivi, che fin dal 1984, hanno indotto Progeo a iniziare questa attività di conversione di coltivazioni italiane al biologico e in che modo pensate di riuscire a coinvolgere un maggior numero di aziende agricole?*

Direi che, in primo luogo, Progeo è un'azienda cooperativa la cui finalità è quella di valorizzare le produzioni dei propri soci attraverso iniziative che garantiscano loro la maggior redditività possibile. Nel 1984, abbiamo intuito che il biologico poteva

rappresentare la strada per ottenere questo risultato; molti soci avevano già individuato nei mercati delle produzioni DOP (insaccati, formaggi, frutta e vini) un'opportunità di vedere premiati economicamente i loro prodotti. Invece, le aziende agricole nostre socie che coltivavano cereali e colture estensive faticavano ad ottenere remunerazioni soddisfacenti. La conversione a biologico dei loro raccolti si prospettava un'iniziativa convincente. Così è stato: in questi trent'anni abbiamo convertito al biologico le aziende agricole dei nostri soci nelle nostre zone storiche di azione, quali Modena, Bologna, Parma e Reggio Emilia, in particolare quelle delle zone collinari che, senza questa opportunità, forse non sarebbero sopravvissute.

Oggi l'obiettivo è più ambizioso: non si tratta più soltanto di valorizzare i prodotti delle aziende socie, ma anche di garantire il consumatore in termini di sicurezza del prodotto.

Vale a dire: massima trasparenza del ciclo produttivo, dal campo alla tavola. È per questo che stiamo incrementando il numero delle aziende coinvolte, lavorando su tutto il territorio nazionale: questo ci permetterà di ridurre i costi logistici, oggi rilevanti, e di ridurre al minimo il fabbisogno di importare queste materie prime da altri paesi, tutelando così il consumatore con tutte le informazioni sull'origine dei prodotti.

Il mercato sembra premiare queste garanzie; i consumi del biologico, a fronte di una tiepida ripresa generale del 2 per cento, registrano invece aumenti percentuali a due cifre: in Italia, nei primi quattro mesi del 2015, l'aumento è stato del 15 per cento. In una situazione di crisi perdurante, i consumi in crescita sono quelli di acquirenti sensibili ai temi della sicurezza alimentare, dell'origine certa e, tema più recente ma di grande rilevanza, dell'impatto ambientale e della tutela dei territori. Il biologico

è sicuramente il modello produttivo più coerente, rigorosamente made in Italy.

Questo nostro progetto deve necessariamente coinvolgere tutti gli attori della filiera produttiva: i produttori, le industrie di trasformazione del comparto agro-alimentare e la rete distributiva. La collaborazione fra tutte queste realtà potrà contribuire all'ottimizzazione dei costi produttivi e distributivi, consentendo una più equa distribuzione del valore aggiunto su tutti gli attori che fanno parte della filiera.

*Ciascuna produzione ha una sua storia. Tra i vostri obiettivi c'è quello di raccontare questa storia ai consumatori, dando voce ai produttori.*

Oggi, grazie ai media, ai social e a Internet in generale, è più facile ridurre le distanze fra chi produce e chi acquista. Il nostro intento è quello di parlare ai consumatori dei nostri soci, del loro lavoro, della loro professionalità ma, soprattutto, della loro passione, che è quella che li motiva ogni giorno. Il patrimonio più importante della nostra cooperativa è la biodiversità dei nostri soci.

*I prodotti alimentari sono sempre più oggetto di attenzione da parte dei media: origine, sicurezza alimentare e qualità sono i temi ricorrenti che interessano le persone che ogni giorno fanno la spesa. Quale ritenete che sia il vostro ruolo per fornire le garanzie al consumatore?*

Mi riaggancio a quanto detto prima: il nostro ruolo, oggi, non è più soltanto quello di incrementare il numero dei produttori bio, ma di promuovere tutte quelle iniziative che possono confermare la sicurezza di questi alimenti. Ad esempio, in campo zootecnico, la nostra attività comincia con l'assistenza tecnica all'allevatore. Prima di fornire l'alimento zootecnico bio, i nostri tecnici lavorano con l'allevatore per implementare le migliori condizioni in termini di benessere animale, valutano i foraggi presenti e le strutture aziendali, fanno attività di formazione specifica sulla conduzione biologica dell'allevamento e, solo dopo aver verificato che tutte le condizioni siano conformi a una corretta applicazione del regolamento comunitario, l'azienda può entrare in uno dei nostri circuiti. Anche in ambito

agricolo, i nostri tecnici seguono da vicino i soci, a partire dall'analisi dei terreni, da una corretta rotazione colturale, consigliando le pratiche agronomiche più adeguate e rigorosamente conformi al regolamento comunitario; nei fatti, noi siamo i primi garanti dei controlli che tutelano la qualità e la sicurezza verso il consumatore. Inoltre, le produzioni dei nostri soci, rappresentano la materia prima utilizzata per formulare i nostri mangimi biologici e per ottenere le nostre farine bio di grano tenero che possiamo definire al cento per cento italiane, meglio ancora, al cento per cento dei nostri soci, che conosciamo uno a uno.



*Tiziano Orlandi al convegno Progeo e Bio, tenutosi al Teatro della Terra (Expo 2015), il 18 luglio scorso*

*Come intendete interpretare il biologico in un prossimo futuro, dopo aver rivestito un ruolo da pioniere nel settore?*

Riteniamo importante che un'impresa come la nostra sia sempre più collegata al mondo scientifico, dagli istituti di ricerca alle università, con l'obiettivo di avvalorare le qualità del prodotto bio con i risultati di ricerche di cui, in molti casi, siamo anche promotori. Per esempio, stiamo lavorando con l'Università di Bologna, per implementare un progetto di coltivazione, nelle zone collinari e montane, di varietà di grani antichi, mirato a evidenziare le proprietà nutrizionali di queste produzioni e la loro sostenibilità ambientale ed

economica. Questo progetto rappresenta una continuità con il nostro passato, quando abbiamo lavorato per convertire a bio le zone più svantaggiate, per dar loro nuove opportunità, evitando lo spopolamento e l'abbandono dei territori che sono all'origine del dissesto idrogeologico che, sempre più frequentemente, minaccia il nostro territorio. Abbiamo inoltre finanziato un progetto, del quale siamo promotori, con l'Università di Milano per analizzare le carni biologiche: si tratta della prima ricerca in campo nazionale finalizzata a individuarne i valori di sicurezza alimentare e le caratteristiche nutrizionali. Queste sono solo due delle ricerche che abbiamo attivato: saranno presentate nel dettaglio nel corso di un evento che Progeo organizzerà a Expo, il 18 settembre prossimo, presso il Teatro della Terra, nel Parco della Biodiversità.

I risultati di queste e altre iniziative realizzate con il mondo della ricerca saranno sempre di più oggetto della nostra comunicazione verso il mercato ma, soprattutto, spunti per maturare una riflessione interna sul ruolo della nostra impresa, che deve integrare la dimensione commerciale con l'attenzione all'ambiente e alla tutela della biodiversità, oltre che rappresentare un investimento in ricerca e sviluppo per realizzare nuovi prodotti che incontrino le esigenze di un consumo sempre più consapevole. Per fare un esempio, cito il nostro ultimo prodotto, la linea Electa, una linea di farine di grano tenero di antiche varietà autoctone, prodotto dai nostri soci, macinate a pietra, che sta incontrando il successo dei consumatori grazie alla valorizzazione delle sue peculiarità, sia sul piano nutrizionale che di gusto e profumi. Il canale commerciale che abbiamo scelto per questi prodotti è il rapporto diretto con il cliente, come, per esempio, gruppi di acquisto e vendite on line.

Il nostro impegno si concretizzerà nel comunicare, con completezza e trasparenza, l'insieme dei valori di cui il biologico è portatore, mettendo a disposizione dei soggetti che operano nel settore la nostra trentennale esperienza.

# I.S.B.

Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni



**VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI**

**Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21**

**Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943**

**[www.iessebi.com](http://www.iessebi.com) - [info@iessebi.com](mailto:info@iessebi.com)**

**Che la "lotta mirata" abbia inizio contro la zanzara tigre!**  
Per saperne di più visita il nostro sito [www.iessebi.com](http://www.iessebi.com)



Protezione  
Belle Arti



Protezione  
terrazze



Protezioni  
aeree



Protezione  
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



## LA FORZA DELLE IDEE PER IL MERCATO LIBERO

*Quali sono state le istanze per cui è nata la Carta di Bologna?*

Nel 2014 è stata sottoscritta la Carta di Bologna nella città in cui è nato il movimento nazionale che, come mai era accaduto prima, ha raccolto l'adesione di differenti associazioni, tra cui l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada (AIFVS), di cui sono socio, il Comitato Unitario Patrocinatori Stragiudiziali Italiani (CUSPIT), Federcarrozzieri, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (OUI) e altre importanti associazioni di consumatori, di carrozzieri e di periti a livello locale e nazionale ([www.cartadibologna.org](http://www.cartadibologna.org)). Occorreva acquisire più operatività e riscuotere maggiore attenzione da parte dei media per contrastare il Decreto Destinazione Italia, che, tra l'altro, limitava fortemente i diritti del danneggiato nel settore assicurativo. Pertanto abbiamo predisposto tredici punti che, per esempio, sollecitassero l'introduzione di strumenti di tutela del consumatore già in uso in Francia, come la libera portabilità della polizza assicurativa, la libera scelta dei riparatori e il diritto a giusti ed equi risarcimenti. La questione è ancora aperta, al punto che lo scorso luglio la commissione Giustizia ha criticato il Ddl concorrenza in riferimento alle norme sulla Rc auto, in particolare per la nuova disciplina del danno non patrimoniale riconosciuto a chi è vittima di un incidente, in quanto comporta una drastica riduzione dei risarcimenti – peraltro con un inaccettabile effetto retroattivo – che avvantaggia le compagnie di assicurazione. Tale disegno di legge stabiliva, dopo una serie di modifiche nel corso della discussione in Commissione, che il valore economico del punto di invalidità aumenta in percentuale solamente per macrolesioni superiori al 90 per cento, traducendosi in una riduzione del diritto al giusto ed equo risarcimento per il danneggiato. Grazie a un

intervento perentorio della Carta di Bologna, che ha indotto la relatrice del disegno di legge a un profondo ripensamento proprio all'ultimo minuto, è stato riformulato un dettato che, una volta per tutte, ancora i risarcimenti per le vittime della strada ai valori in uso presso il Tribunale di Milano, riconosciuti dalla giurisprudenza della Cassazione quale parametro di riferimento nazionale.



*Particolare della home page del sito web della "Carta di Bologna"*

*Questo Movimento riporta anche l'attenzione sulla libertà di scelta dell'assicurato e del danneggiato...*

La novità della Carta di Bologna consiste nel fatto che è una piattaforma propositiva e non raccoglie interessi di una singola categoria. Le associazioni che aderiscono alla Carta di Bologna non concertano, non chiedono tavoli per negoziare qualcosa, come fanno le strutture sindacali in Italia. Noi non siamo un sindacato di categoria, il nostro compito corrisponde a quello che in America fanno le associazioni con attività di lobbying, e soprattutto le grandi associazioni di consumatori, ovvero quello di presentare progetti condivisi, proposte, buona documentazione tecnica e soprattutto attivare tutti i possibili canali istituzionali. In questi anni abbiamo costruito alleanze trasversali fra le diverse entità che hanno aderito alla

Carta di Bologna, in modo che questa piattaforma giunga a influenzare la politica con la forza di alcune idee sulle quali non cediamo, perché favoriscono un mercato più libero e quindi una maggiore capacità di scelta dei consumatori.

Noi siamo per la difesa dei diritti delle vittime della strada, dei liberi professionisti e della piccola e media impresa, riportando l'attenzione sulla libera scelta del cittadino. Anche per questa ragione nella nostra battaglia, durante le numerose audizioni che abbiamo tenuto in Parlamento, è emersa la critica nei confronti delle autorità di vigilanza delle assicurazioni, che dovrebbero garantire un controllo a difesa della concorrenza nel mercato. Ma questo controllo è spesso poco efficace, e quindi nocivo anche alla ripresa economica del mercato interno, e non mancano casi di incompatibilità con il ruolo di garante. Fra i punti di analisi del settore, la Carta di Bologna indica una revisione dei criteri di nomina e degli statuti delle autorità di controllo e propone l'istituzione di un'agenzia antifrode in ambito assicurativo, che sia indipendente, con il conseguente annullamento del risarcimento diretto. Non a caso lo slogan della Carta di Bologna è "Più concorrenza, più diritti".

Fra i tredici punti della Carta di Bologna, c'è anche quello relativo alla figura che dovrebbe garantire il corretto esito di una riparazione: il perito. Noi riteniamo determinante la terzietà del perito nella valutazione del danno. In Italia operano sia periti assicurativi sia periti indipendenti. Il lavoro di questi ultimi è molto importante perché ha una funzione di tutela, per esempio, dalle frodi o per verificare che la riparazione sia eseguita a regola d'arte. Il perito assicurativo, invece, tutela prima di tutto gli interessi della compagnia di assicurazione, quando interviene su suo mandato nella valutazione economica del danno, perché utilizza parametri da essa stabiliti. Questo elemento comporta che non sia terzo alle parti. Inoltre, mentre in Germania, la terzietà del perito rispetto alle parti comporta che abbia la responsabilità penale per la riparazione, in Italia è assurdo che debba rispondere penalmente solo il carrozziere, anche nel caso in cui sia quello fiduciario della compagnia.

# OSTERIA DELL'ORSA: TRADIZIONE GASTRONOMICA E CULTURA

Osteria deriva il suo nome dall'antico francese *oste*, che, a sua volta, deriva palesemente dal latino *hospes*. Luogo dell'ospite, in cui uno non è solamente ospitato, ma dell'ospite ha lo statuto, a partire dal quale è invitato a esprimersi, ad assumere atteggiamenti spontanei, a parlare liberamente, talvolta a fare o dire cose che né nell'ambito privato né in quello pubblico oserebbe fare o dire. Una delle prime attestazioni del significato attuale si ha a Venezia, dove nei capitolari della magistratura dei "Signori della notte", un corpo speciale che vegliava sulla tranquillità notturna dei cittadini, dal 1200 vengono annotate le visite alle *hostarie*. Si trattava di luoghi, si citava allora, frequentati solamente da uomini, dati ovviamente i differenti costumi dell'epoca.

Ma in Italia esiste, da sempre, una città, attraversata come la maggior parte delle altre dalla cosiddetta "grande storia", in cui tuttavia c'è la consapevolezza di "fare la storia", non solamente con l'azione, ma anche con l'elaborazione di idee e con la loro proposizione, dunque con la cultura e con la politica. Questa città,



*All'insegna dell'Orsa la migliore tradizione culinaria bolognese*

favorita per tale aspetto da avere inventato l'istituzione universitaria e dal continuare ad avere una delle più importanti università del pianeta, è indubbiamente Bologna. E Bologna ha offerto, già secoli fa, una declinazione particolare della nozione di *hostaria*, non come luogo del "lasciarsi andare" individuale, ma come posto dove è possibile aggregarsi, discutere in modo differente, più libero, elaborare e formulare nuove proposte, an-

che in modo deciso, scoprirsi alleati in iniziative politiche o culturali. Nel sito di una delle più importanti e rinomate osterie della città, l'*Osteria dell'Orsa*, si legge questa bellissima nota: "Bologna, secolare crocevia di culture, possiede il fascino della bellezza nascosta. Sotto

l'apparenza, all'ombra dei portici che la incorniciano, cova un fermento vitale senza paragoni; culla della tradizione accademica, ha saputo, negli anni, percorrere e guidare ogni nuovo fenomeno sociale. Fulcro di questo scambio di energie creative sono state, spesso, non le aule universitarie, ma le mura e i tavoli delle osterie. Incrocio di idee, di musica e spettacolo, estensioni virtuali dei siti istituzionali, hanno visto insieme artisti e filosofi, docenti e studenti, poeti e professionisti, operai e imprenditori."

Nel Trecento a Bologna si contavano

ben 150 osterie. A partire dal XV secolo, fino al XVIII, esse divennero ancora più numerose. Poi, con la progressiva europeizzazione dell'Italia e il cambiamento di molti suoi costumi, con l'introduzione della funzione pubblica del docente universitario, con l'affermazione delle élite borghesi e di un'idea di cultura basata sempre più sul sapere precostituito, questa funzione delle osterie, insieme a quella di molte altre istituzioni non codificate, venne a decadere. Lo "spirito", almeno a Bologna, è tuttavia sempre rimasto.

**Osteria  
dell'Orsa**  
Osteria  
con cucina



**INOLTRE PRODUZIONE DI PASTA FRESCA**

Potrete comprare tagliatelle, tortelloni, ravioli, e tutti gli altri tipi di pasta fresca e appena fatta che già mangiate all'osteria!  
in Via Mentana 3/A, esattamente di fianco all'Osteria dell'Orsa

Via Mentana, 1 - Bologna - Tel. 051.231576 - [www.osteriadellorsa.com](http://www.osteriadellorsa.com)

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 12.00 ALLE 24.00

L'occasione di un rilancio fortissimo, rimasto poi fino ad ora, di quest'idea nobile di osteria si è avuta negli anni settanta del secolo scorso, con il movimento culturale politico del '77, che ha visto Bologna come epicentro europeo e molte sue osterie, già operanti o sorte in quegli anni, come rinnovati luoghi di aggregazione e di elaborazione di idee. Luoghi in cui, nuovamente, studenti, docenti, intellettuali di varia estrazione, artisti, musicisti anche di fama, hanno trovato modo d'incontrarsi e di approfondire o rilanciare tematiche di reciproco interesse. Tra queste, già osteria di riferimento dei momenti più significativi e importanti del Movimento del '77 e frequentata da intellettuali e artisti come, fra gli altri, Umberto Eco, Francesco Guccini, Freak Antoni, c'è indubbiamente l'*Osteria dell'Orsa* (con un nome scelto non a caso, in quanto l'orsa è per antonomasia l'animale totemico dell'accoglienza e della difesa dei più piccoli). Situata in via Mentana, in piena zona universitaria, a due passi da via Zamboni, è conosciutissima da tutti coloro che, negli ultimi

quarant'anni, hanno frequentato l'Alma Mater, anche per un solo anno.

Essere frequentatori, o anche solo visitatori occasionali, di questo luogo, è una carta in più per molti giovani, per allacciare amicizie con colleghi, per iniziare relazioni con partner, per approcciare docenti, oltre, naturalmente, a trascorrere serate interessanti e piacevoli. Merito particolare di chi l'ha gestita in anni successivi è stato quello di venire incontro alle generazioni di giovani via via succedutesi e ai loro gusti senza preclusioni e preconcetti, pur mantenendo immutati lo stile e i riferimenti culturali. Complici anche la disposizione, su due piani, l'arredamento, la sistemazione dei tavoli, lunghi e in grado d'integrare più persone, la luce, mai troppo bassa come in altri luoghi analoghi, dunque favorevole alle conversazioni, e naturalmente il cibo, con alcuni piatti, anche della tradizione bolognese, alla carta, e altri mutevoli, a sorpresa, di giorno in giorno. È segnalata in numerosi blog di food blogger, rilevata con favore largamente prevalente da

moltissimi clienti sui più importanti siti di valutazione gastronomica, presente costantemente nelle guide come una delle dieci osterie di maggiore qualità e uno dei luoghi di ristorazione con migliore rapporto qualità prezzo di Bologna. Occorre rilevare anche la qualità imprenditoriale dei sette soci attuali, Marco Taglioli, Franco Nanni, Marco Orienti, Graziano Monaco, Claudio Alberti, Fabio Rodda, Roberto Molinaro, che la gestiscono e vi lavorano, insieme ad altri collaboratori, per lo più giovani, di cui vengono costantemente segnalate la gentilezza e la simpatia. Locale quasi sempre sold out, aperto da mezzogiorno a mezzanotte con orario continuato, con new entry di clienti ma anche con tanti ritorni, di chi si è trovato bene, di chi passa abitualmente da Bologna e di chi è stato studente e ora, magari, è affermato professionista in un'altra città. Ma l'*Orsa* sa anche crescere bene i propri cuccioli, che sono, sempre in via Mentana e collegati a essa, un laboratorio di sfoglia e un bar trendy e, in via Andrea Costa, un'intraprendente *Osteria dell'Orsa Fuori Porta*. Da visitare.



CAFE - PASTICCERIA  
**GAMBERINI**  
INIZIATA DAL 1907

LA PIÙ ANTICA PASTICCERIA DI *Bologna* LOCALE STORICO D'ITALIA - [www.gamberini.eu](http://www.gamberini.eu)

# Abitel

## SERVIZI ASCENSORI

Via del Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara di Reno (BO)

Tel. 051.726745 - Fax 051.726.249

info@abitel.it - www.abitel.it



## DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

Vendita, installazione e  
manutenzione ascensori,  
piattaforme elevatrici,  
servoscale

ALBERONI  
RAPPRESENTANZE  
Agenzia commerciale

ABITEL SERVIZI  
installazione  
e manutenzione



## UN OSPITE INATTESO

### NEBBIA ANTILADRO

Il sistema sicuro Protect per la difesa dei vostri beni e dei vostri cari. È un sistema che rileva la forzatura degli ingressi e la presenza di intrusi e agisce immediatamente emettendo una fitta nebbia artificiale che in soli 10 secondi satura l'ambiente, impedendo la visione e l'orientamento.

I ladri sono colti di sorpresa e privati di riferimenti. A quel punto, non resta loro che la fuga. La nebbia è innocua per la salute e non danneggia oggetti e materiali.

Che siate fuori casa o che dormiate finalmente sonni tranquilli, la nebbia Protect sarà da oggi la vostra guardia privata silenziosa ed efficiente.

**DETRAZIONI FISCALI**  
FINO AL **55%** PER PRIVATI

**DETRAZIONI FISCALI**  
DEL **100%** PER AZIENDE

**PROTECT**®  
PROFESSIONAL POINT

**DIMOSTRAZIONE GRATUITA**

Info 366-4147486 - [youmediatec@gmail.com](mailto:youmediatec@gmail.com)

# NON ACCETTARE UN RISARCIMENTO QUALSIASI

**SE HAI AVUTO UN INCIDENTE STRADALE  
RIVOLGITI ALLO STUDIO ALIS INFORTUNISTICA.**



**CONTRO LO STRAPOTERE  
DELLE ASSICURAZIONI**

**LO STUDIO ALIS  
DIFENDE I TUOI DIRITTI.**

**PROFESSIONALITÀ, CORRETTEZZA, TRASPARENZA, EFFICACIA:  
I TRATTI DISTINTIVI DELLO STUDIO ALIS INFORTUNISTICA**



Noi dello Studio Alis Infortunistica Stradale mettiamo a Tua disposizione un'esperienza di oltre trent'anni di lavoro nel campo dell'infortunistica stradale. Con professionalità, correttezza, trasparenza e determinazione difendiamo le Tue ragioni, stando al Tuo fianco in ogni fase della controversia, contro lo strapotere delle compagnie assicurative. Uno staff completo di medici, avvocati, periti e tecnici del settore garantisce l'efficacia della nostra azione a Tuo esclusivo e primario interesse. Vicino a casa Tua, a Bologna e Provincia. Ti aspettiamo per ogni informazione e consulenza gratuita.

**Lo studio Alis Infortunistica Stradale  
Ti è vicino!**

**LO STUDIO  
ALIS INFORTUNISTICA  
È SEMPRE AL TUO FIANCO  
CON UN SERVIZIO COMPLETO**  
ANTICIPO DELLE SPESE  
PER RIPARAZIONI AUTO  
ANTICIPO DELLE SPESE MEDICHE  
ANTICIPO DELLE SPESE LEGALI  
ASSISTENZA E CONSULENZA  
PER INFORTUNI SUL LAVORO  
AVVOCATI E MEDICI LEGALI  
SEMPRE A DISPOSIZIONE  
SERIETÀ, ESPERIENZA, COMPETENZA

**CONTATTATE PER UNA CONSULENZA GRATUITA LO STUDIO PIÙ VICINO A CASA VOSTRA  
\* SEDE E AMMINISTRAZIONE: CASALECCHIO DI RENO**

Via Ronzani 5/3 (Galleria Ronzani) - 40033 - tel 051 576 370 - fax 051 574 012 - info@studioalis.it

**FILIALI:**

**BOLOGNA** - Via Imerio 41 - 40126 - tel 051 243 332 - fax 051 242 992

**BAZZANO** - Via Circonvallazione Nord 6 - 40053 - tel e fax 051 831 860

**VILLANOVA DI CASTENASO** - Via Merighi 1 (palazzo Banca di Imola) - 40055 - tel e fax 051 787 847

**SAN GIOVANNI IN PERSICETO** - Via Bologna 1 - 40017 - tel e fax 051 826 282

**FUNO DI ARGELATO** - Via Galliera 232/2 - 40050 - tel e fax 051 860 304

**CENTO** - Via del Commercio 47 - (Centro Commerciale Centodue) - 44042 - tel 051 6830 090 - fax 051 6831 721

**COLLECCHIO (PARMA)** - Via G. di Vittorio 41 - 43044 - cell 345 4907875

**[www.studioalis.it](http://www.studioalis.it)**

A close-up photograph of a young woman with long dark hair, wearing a light blue button-down shirt, sitting and reading an open book. She is resting her head on her right hand, looking down at the pages with a focused expression. The background is a soft, out-of-focus white surface, likely a bed or a library table.

**libreria Il secondo rinascimento**

**quando  
la lettura  
è un piacere**

Vieni a trovarci a Bologna, in via Porta Nova 1/A  
tel. 051 228800 - [info@ilsecondorinascimento.it](mailto:info@ilsecondorinascimento.it)

# PALAZZO DEL VIGNOLA

Gruppo



*Tonino Lamborghini*



Cornice unica e memorabile  
per eventi  
eleganti ed esclusivi



VIA FUNO 41 - 40050 FUNO DI ARGELATO (BO) TEL. 051 862628  
info@lamborghini.it www.palazzodelvignola.com

# Tagliavini

impianti e tecnologia



**IMPIANTI INNOVATIVI AD ENERGIE RINNOVABILI**  
**IMPIANTI IDROSANITARI, GAS, RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO**  
**ANTINCENDIO, DEPURAZIONE ARIA E ACQUA**  
**CALDAIE A CONDENSAZIONE, LEGNA E PELLETTI**  
**LAVORI EDILI E RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE COMPLETE**

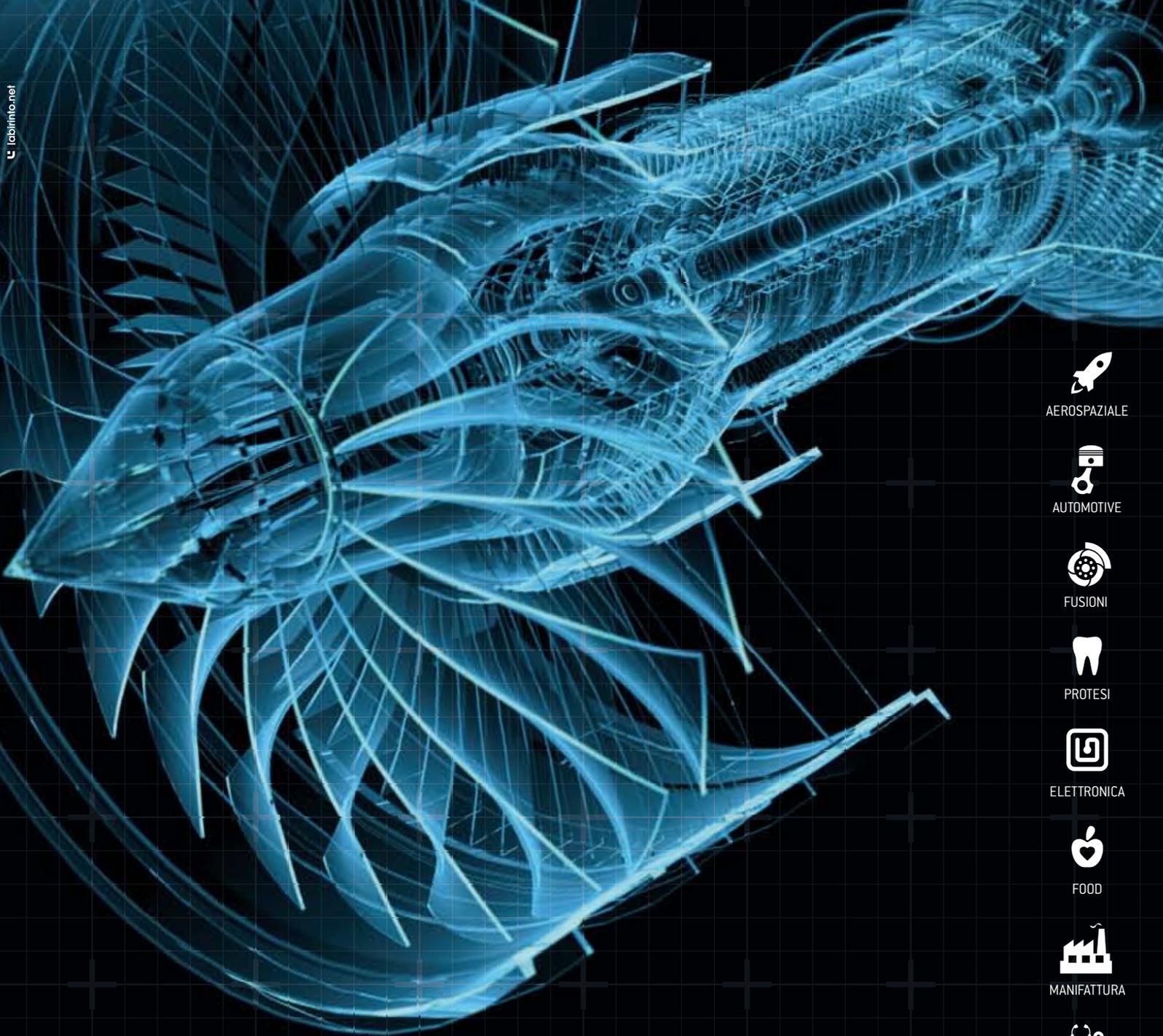
**Da oltre 50 anni, con passione**  
studiamo, sperimentiamo e installiamo soluzioni ideali  
e sensibili al risparmio energetico per aziende e privati

## Tagliavini

impianti e tecnologia

Via Porrettana, 424 - Casalecchio di Reno (BO)  
Tel. 051.571285 - Fax 051.6130656  
[www.tagliavinisrl.com](http://www.tagliavinisrl.com) - [info@tagliavinisrl.com](mailto:info@tagliavinisrl.com)

1963



AEROSPAZIALE



AUTOMOTIVE



FUSIONI



PROTESI



ELETTRONICA



FOOD



MANIFATTURA



MEDICALE

# NESSUN SEGRETO.

CONTROLLO DIFETTOSITÀ, ANALISI DI ROTTURA, RILIEVI DIMENSIONALI O REVERSE ENGINEERING: CON LA **TOMOGRAFIA INDUSTRIALE** OGGI PUOI OTTENERE OGNI TIPO DI INFORMAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DAL TUO PRODOTTO. GRAZIE A QUESTO INNOVATIVO STRUMENTO DI INDAGINE NON DISTRUTTIVA E ALLA PROFESSIONALITÀ DEI NOSTRI TECNICI POTRAI VIAGGIARE ALL'INTERNO DEGLI OGGETTI RISPARMIANDO TEMPO E OTTENENDO DATI PREZIOSI CON UN LIVELLO DI ACCURATEZZA SENZA EGUALI. IN **TEC EUROLAB** TROVERAI IL PIÙ GRANDE SISTEMA TOMOGRAFICO DISPONIBILE IN ITALIA E UN LIVELLO DI COMPETENZA COSÌ SPECIALISTICO DA FARNE UN PUNTO DI RIFERIMENTO EUROPEO.